Numero 4 - Como - Anno XXXV - Ottobre-Dicembre 2009

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

Eventi

L'Alpino Don Gnocchi proclamato Beato..... 4
di Chiara Tavecchio

Una serata al don Guanella 5

Uno scettico convertito .. 7
di Aldo Maero

Kabul 8

Missioni militari all'estero 9
di Giorgio Blais

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2009

Vita dei Gruppi 10-19
Albese con Cassano
Asso
Lurate Caccivio
Albavilla
Bulgarograsso
Dongo
Schignano
Zelbio
Lambrugo

ICARO

4 Novembre 3
Col tempo i valori della Patria si sono attenuati. Sta a noi alpini riportarli in auge.
di Achille Gregori

N. 16 - Anno XXXV - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

C'eravamo anche noi !

La beatificazione di Don Carlo Gnocchi nel racconto e nei numeri



di Tiziano Tavecchio

Sul mio calendario delle manifestazioni alpine 2009, anno in cui ricorre il 90° anniversario di fondazione dell'ANA, tra le date evidenziate come solenni, una spiccava particolarmente, di colore diverso: Milano, piazza Duomo, domenica 25 ottobre, beatificazione di Don Carlo Gnocchi, «da non mancare!».
Erano circa 50.000 le persone – di cui 15.000 alpini con 20 combattenti reduci della Campagna di Russia, 20 sindaci, 250 volontari in servizio che gremivano il sagrato della cattedrale ambrosiana in quel 25 ottobre.
C'eravamo anche noi, alpini della sezione di Como, più o meno 1.000, col vessillo e una settantina di gagliardetti, a condividere questo grande evento.
La cerimonia ha avuto inizio con la processione dalla chiesa di San Bernardino alle Ossa: l'urna velata, contenente le spoglie di Don Carlo, era portata a spalla a turno da 36 alpini, in testa il nostro Labaro scortato dal vicepresidente Marco Valditara e da tutto il Consiglio nazionale; quindi circa 1.000 persone, di cui 300 chierichetti, 300 alpini e 300 membri della Fondazione Pro Juventute, prelati e sacerdoti diocesani. Grande la commozione all'arrivo dell'urna in una piazza Duomo illuminata dal caldo sole autunnale che ravvivava il rosa del marmo di Candoglia della facciata, mentre il Coro ANA di Milano intonava *Stelutis alpinis*, canto che Don Gnocchi stesso aveva chiesto fosse eseguito il giorno del suo funerale. Quindi, con l'invocazione penitenziale dei 9 *Kyrie eleison*, tipici delle grandi solennità della chiesa ambrosiana, ha avuto inizio la liturgia, presieduta dal cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano e dal Prefetto della Congregazione della cause dei santi monsignor Angelo Amato, e concelebrata da 18 vescovi lombardi e 211 sacerdoti.
Ha fatto seguito il rito di beatificazione vero e proprio; immensa la gioia nell'ascoltare le parole di monsignor Amato «[…] concediamo che Don Carlo Gnocchi […] d'ora in poi sia chiamato Beato e che si possa celebrare la sua festa […] ogni anno il 25 ottobre»; il coro della cappella del Duomo e quello del seminario arcivescovile di Milano intonano *«Gli hai posto sul capo una corona preziosa. Alleluia, alleluia»*, mentre viene svelata l'urna e il corpo di Don Gnocchi appare praticamente intatto. Lentamente si scopre la sua immagine, sulla loggia centrale del Duomo: uno scrosciante applauso attraversa l'intera piazza, gli occhi di molti si velano di lacrime, Don Carlo Gnocchi è finalmente beato!
«È nella ricerca del volto di Cristo impresso in quello di ogni uomo – ha detto nell'omelia l'Arcivescovo di Milano – che Don Carlo ha consumato la sua vita. Lo ha cercato in ogni soldato, in ogni alpino ferito o morente, in ogni bimbo violato dalla ferocia della guerra, in ogni "mulattino" […], in ogni poliomielitico piegato nel corpo dal mistero stesso del dolore.»
A mezzogiorno, in collegamento con piazza San Pietro a Roma, Papa Benedetto XVI, dopo la preghiera dell'*Angelus*, ha rivolto uno speciale saluto alle migliaia di fedeli radunati a Milano e, ricordando la figura di Don Gnocchi, ha fatto suo il motto di questa beatificazione «Accanto alla vita. Sempre.»
Al termine della celebrazione, mentre il Coro ANA intonava *Signore delle cime*, l'urna, questa volta scoperta, è stata ripresa a spalla dagli alpini e, da tutti gli alpini, accompagnata nella chiesa di San Sigismondo, vicino alla basilica di Sant'Ambrogio, dove è rimasta esposta per due giorni alla visita dei fedeli.

Riconsacrato il sagrato del Duomo di Milano

Migliaia di fedeli, tra cui tanti alpini, si sono raccolti sul sagrato del Duomo per onorare il Beato Carlo Gnocchi cancellando il ricordo della cerimonia di qualche centinaio di musulmani in aprile.



di Carlo Gobbi

«Adua, sei liberata, sei ritornata a noi». Così i nostri legionari nel '35 vendicarono la più grave sconfitta italiana subita in terra d'Africa. Si era in piena epoca coloniale. Nella seconda guerra mondiale, subimmo ancora. Un pensiero fugace, durato un attimo, cancellato dalla sacralità dell'evento. La beatificazione di don Carlo Gnocchi. Il Santo degli Alpini. Che ha rovesciato su Milano, piazza Duomo, cuore della città, migliaia e migliaia di fedeli e di penne nere. Cinquantamila, hanno scritto i giornali. Dato confermato dalla curia. Potevano essere di più. Ma forse non ci stavano. Invece sono accorsi, in fitta schiera. Una giornata straordinaria. Che resterà nel cuore e nella memoria di chi ha avuto la fortuna di parteciparvi. O anche di assistervi alla tv. Ascoltare «Signore delle Cime» e «Stelutis Alpinis», intonati dal coro ANA milanese, ha fatto scorrere i brividi,a chi c'era. Un sottofondo musicale caro agli Alpini. Che si sono integrati in una manifestazione dove loro, le penne nere, una tantum non erano protagonisti. Ma solo comprimari. Perchè l'Alpino era già là, racchiuso nel sarcofago portato a spalla da trentasei robusti volontari, in una festa di colori, di canti, di musiche, di liturgia, di preghiere. Una festa che gli Alpini, ma non solo loro, hanno atteso per tutti questi lunghi anni.

Da quando don Carlo, reduce di Grecia e Russia, protagonista nella ricostruzione del Paese attraverso la sua opera a favore dei più deboli, è andato avanti nel febbraio 1956.E' stata una rivincita. Della cristianità. I cattolici sono arrivati in massa anche per rimarcare che piazza del Duomo, il sagrato, la Madonnina che veglia da lassù, simbolo della Milano operosa, è terra nostra. Contro chi? Ricordiamo l'aprile di quest'anno, l'invasione degli islamici. Proni, sedere per aria, inginocchiati verso la Mecca, per la loro tradizionale preghiera. Un'invasione in piena regola, centinaia, certo, non migliaia come i fedeli richiamati da don Carlo. Ma troppi ugualmente. Per un'occupazione arbitraria, che ha scatenato polemiche. Purtroppo solo dalla curia, dai fedeli. E degli alpini. A questi ospiti, più o meno graditi, è ormai permesso tutto. Ma lo schiaffo rivolto alla comunità milanese che ama farsi il segno dellacroce e pregare per i suoi santi, è stato portato con deliberata arroganza. Minimizzata, al solito, dalle cosidette autorità. Ebbene, siamo fieri, noi alpini, di esserci stati. In quella meravigliosa domenica. Dove, sullo stesso sagrato, percosso e umiliato da chi vuole imporre al nostro Paese nuove leggi, le sue, costumi diversi, i loro, un'altra religione, la sua, ignorando buona creanza, rispetto, riconoscenza. Don Carlo, da lassù, ha compiuto un altro miracolo. Ha restituito la dignità alla cittadinanza milanese. Meglio, all'italianità, rappresentata da quei cinquantamila. E la speranza, che mai più accada un gesto simile. Milano non è Famagosta. Non si deve continuare a subire. Da chi ha rispetto, educazione, senso di accoglienza, generosità, carità. Verso chi, tutto questo usa calpestare in nome di una fede che meriterà indubbiamente la cura dei suoi fedeli.

Ma non certo sul sagrato del Duomo. Giù le mani dal nostro Duomo. E grazie, don Carlo, per questo nuovo miracolo di fede. E di giustizia.


baradèll

C'eravamo anche noi !

La beatificazione di Don Carlo Gnocchi nel racconto e nei numeri

Eventi

L'Alpino Don Gnocchi proclamato Beato 4
di Chiara Tavecchio

Una serata al don Guanella 5

Uno scettico convertito .. 7
di Aldo Maero

Kabul 8

Missioni militari all'estero 9
di Giorgio Ilkes

Fatti... NEWS 2009 Cappello Alpino 10-19

Vita dei Gruppi
Alzate con Cassano
Asso
Lurate Caccivio
Albavilla
Bulgarograsso
Dongo
Schignano
Zelbio
Lambrugo

ICARO
4 Novembre 3
Col tempo i valori della patria si sono attenuati.
Sta a noi alpini riportarli in auge.
di Achille Gregori

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Arcangelo Capriotti
Enrico Gaffuri
Carlo Gobbi
Achille Gregori
Aldo Maero
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

NEWS Comunicazioni importanti

Libro di racconti dei nostri reduci.

È pronto il libro fatto stampare dalla sezione dall'editore Mursia, per ricordare vicende di nostri reduci della seconda guerra mondiale.

Il libro fa parte della collana dell'editore dedicata a vicende della nostra storia.

Il titolo è: ***«COMASCHI IN GUERRA, racconti di alpini al fronte»***. L'opera viene presentata a Como il 10 dicembre presso l'Istituto don Guanella, con la partecipazione di alcuni reduci, del vicepresidente nazionale Lavizzari e condotta dall'alpino Bruno Pizzul. Ci sarà la compagnia di musica alpina suonata direttamente dagli arrangiatori jazzisti.

La serata costituisce l'inizio delle celebrazioni del 90esimo della sezione, alla quale partecipare in massa per essere vicino ai reduci e ricordare chi è *andato avanti*.

ICARO

4 Novembre

**Col tempo i valori della patria si sono attenuati.
Sta a noi alpini riportarli in auge.**

di Achille Gregori

Nell'ultimo trentennio abbiamo assistito ad un continuo decadimento della memoria storica, perlomeno di quella legata agli eventi che hanno portato alla determinazione della nazione che conosciamo, consegnataci dai nostri padri con immane sacrificio.
Fra le ricorrenze semi abbandonate, c'è il 4 novembre, giorno del compimento dell'unificazione nazionale e del riscatto definitivo del sentimento proveniente dal risorgimento. Una delle tante decisioni prese con leggerezza, camuffate da nobili fini di laboriosità ha, di fatto, cancellato dalla memoria l'evento e, in particolare, la possibilità di trasmettere alle giovani generazioni i valori derivati da questa tragedia e l'esempio legato alla necessità di pacifica convivenza, non presente nel secolo scorso.
Le celebrazioni del 4 novembre si svolgono in maniera più dovuta che sentita e sono sempre meno partecipate. Rarissime le presenze delle scolaresche con la bandiera d'istituto. Ancor più negativa l'assenza totale di conoscenza degli eventi precedenti e posteriori alla prima guerra mondiale, tanto che interessare i ragazzi diviene opera ardua.
È possibile porre rimedio a tutto ciò? Non so se c'è una risposta. È difficile correggere situazioni incancrenite, cambiare "lezioni di storia" faziose e inquadrate secondo un filo ideologico - pedagogico che prescinde dall'ordine degli eventi e dai contenuti, perdendo l'identità della nostra *"millenaria civiltà"* con leggerezza. Tornare all'insegnamento secondo il più tradizionale modo, basato su 3000 anni di storia con radici greco romane e giudaico cristiane, vorrebbe dire mantenere la nostra identità comune e individuale, insieme coi valori ricevuti dai *"veci"*.
Ripristinare il 4 novembre come festa di tutti gli italiani, celebrarlo con entusiasmo (come facevamo noi al tempo della scuola, cantando a lato del Monumento ai Caduti) ricordarlo per quello che è, può far ritornare nella gente il senso di unità, di consapevolezza del proprio passato, pur tenendo lo sguardo rivolto al futuro.
L'ANA ci vuole provare! Per noi tutti è d'obbligo il sostegno all'iniziativa, se veramente vogliamo continuare a sentirci *"degni delle glorie dei nostri avi".*

Cimitero alle sorgenti della Rienza. Riflessioni

Considerazioni di una giovane ragazza su un passato che, pur solo di un secolo fa, ci appare oggi addirittura inconcepibile. Attraverso le sue considerazioni percepiamo il polso dell'attuale gioventù pronta all'azione se ne intravede la giusta finalità

Uno stretto ponticello, una stella girevole per ingresso, gradoni di legno intervallati da ghiaietto bianco, fiorellini multicolori e foglie verdi ad incorniciare croci di legno nero con un piccolo tettuccio spiovente e due nomi incisi che risaltano di vernice bianca. E ancora. Due cippi con descrizione in tedesco e italiano, altri due con una semplice e drammatica scritta: *militi ignoti*. Silenzio, tanto silenzio rotto solo dallo scorrere dell'acqua vicina, dal fruscio dei veicoli che transitano sulla strada per Cortina, dal crepitio dei passi sulla ghiaia, dal richiamo



di un falco che vola alto in cielo.Ho rivisto il Cimitero di Guerra nella Val di Landro, un cimitero dove ci sono caduti d'ogni provenienza, austriaci in gran parte, slavi, polacchi, ungheresi e alcuni italiani. Povere vite finite pochi chilometri più avanti, sul Monte Piano - Monte Piana, per conquistare la Sommità "K", la guardia di Napoleone, le gallerie di mina, che mi avevano fatto pensare un paio d'anni fa quando visitai il monte, ascoltando il fiume di parole del papà che commentava, descriveva, illustrava, seguendo la guida presa al rifugio Bosi. Quanti morti lassù! Speranze di vita interrotte nelle faticose discese verso l'Ospedale di Landro in Pusteria e verso l'ospedale di Popena prima di Cortina, due destini uguali anche se lontani, due modi di morire per la volontà di chi cercava solo territori e grande potere. Nel giorno del Monte Piana vidi il cimitero con superficialità. Questa volta rifletto. Cammino fra le croci, leggo i tanti nomi, provo a pensare a quei giovani trascinati in eventi non voluti che gli hanno rotto la vita. Provo a pensare agli affetti persi, agli amori rimasti lontani a piangere, alle case calde fisse nei loro pensieri durante la forzata presenza fra quei sassi, nel gelo dei lunghi inverni. Cammino e mi pare sentire la presenza di chi, al contrario, non è altro che un nome inciso su di una croce. Rifletto su cosa queste povere vite rotte non hanno potuto fare, non hanno potuto dare al loro tempo.
I pensieri corrono e sono pensieri legati all'oggi, alla vita dei ragazzi come me della stessa età che avevano loro quando sono stati mandati a morire.
Ma i miei coetanei, gli amanti dello sballo, quelli che frequentano i rave party saprebbero essere così disciplinati e adattarsi a condizioni di pericolo personale per rispondere a una imposizione del proprio paese se ci fosse un malaugurato conflitto?
Non so. Credo che molti non lo farebbero. Che piacere vivere oggi, quando gli stessi paesi che novant'anni fa si sparavano in faccia, s'incontrano ad un tavolo e trattano, trattano negli incontri del G8, studiando soluzioni adatte al mondo, aiuti agli altri paesi, concordando azioni per lo sviluppo, nonostante la contestazione testarda e improduttiva tesa solo a contrastare con violenza qualsiasi ipotesi di collaborazione. Croci nere, vialetti bianchi, militi ignoti, quante sensazioni, quante emozioni, quante riflessioni, quanta commozione! Com'è bello vivere oggi circondati dalla voglia di pace.

Arianna Gregori

ACCANTO ALLA VITA, SEMPRE!

L'alpino don Carlo Gnocchi proclamato Beato

Il suo operato non deve rimanere solo un ricordo ma diventare un invito a riflettere e soprattutto ad agire

di Chiara Tavecchio

Splendide pagine sono state scritte su Don Carlo Gnocchi: pagine intense, che raccontano l'avventura di un uomo che non soltanto ha offerto totalmente la propria vita a Dio e al prossimo, ma che ci ha lasciato in dono un'eredità preziosa.
Splendide pagine sono state scritte sulla cerimonia di domenica 25 ottobre 2009, durante la quale il Cardinale Arcivescovo Dionigi Tettamanzi ha solennemente proclamato, sul sagrato del Duomo di Milano, la sua beatificazione. Pagine che celebrano degnamente la figura di un grande uomo. Ma ciò che mi appresto a scrivere non ha soltanto il valore di una commemorazione: vuole essere un monito, un invito a riflettere e, forse, credo anche ad agire.
L'importanza di questo evento rappresenta un'occasione per capire qualcosa di importante. Onorare la memoria di quest'uomo, gioire per la sua beatificazione, significa anche darsi da fare perché il suo operato non rimanga solo un ricordo, una pagina della storia.
Certo la vita di Don Carlo Gnocchi è entrata nelle pagine della storia ed è conosciuta ai più. Nato in un paese della pianura lombarda, San Colombano al Lambro, il 25 ottobre 1902, Carlo Gnocchi si trasferì dopo qualche anno a Milano. Durante un'infanzia e un'adolescenza trascorse con la madre e i parenti, tra Milano e Montesiro di Besana in Brianza, l'incontro con una persona molto speciale, Luigi Ghezzi, fu fondamentale per prendere la decisione di diventare seminarista. Sin dall'inizio del sacerdozio Don Carlo fu interessato soprattutto a educare e aiutare i giovani: dapprima fu nominato responsabile d'oratorio a Cernusco sul Naviglio, poi nella popolosa parrocchia di San Pietro in Sala a Milano, in seguito ottenne l'importante nomina di assistente spirituale al prestigioso Istituto Gonzaga dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Milano. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, Don Carlo sentì il profondo bisogno di seguire i suoi ragazzi in un momento così difficile. Si arruolò come volontario e fu assegnato al Battaglione Alpini *Val Tagliamento*, destinato al fronte greco-albanese. Il nostro "Cappellano degli Alpini", tornato dalla campagna dei Balcani nel 1941, partì nuovamente l'anno successivo, questa volta per il fronte russo, al seguito della *Tridentina*.
In quei giorni fatali posso dire di aver visto finalmente l'uomo.
Queste le parole di Don Gnocchi che leggiamo nelle pagine di Cristo con gli Alpini ed ecco da questo pensiero emergere il suo innato dono: la capacità di vedere, con occhi sempre pieni d'amore, la sofferenza. Vedere per lui significa provare, significa condividere, significa aiutare. Questo ha continuato a fare Don Gnocchi durante tutta la sua vita: confondersi e fondersi tra i suoi alpini, tra i suoi ragazzi, tra le sofferenze che la vita riservava, sui campi di battaglia e nella quotidianità di ogni giorno. Anche nell'atrocità del conflitto, nella dolorosa perdita di ogni riferimento, sono sempre quegli occhi che riescono a cogliere, tra gli umili, pietà, bontà e amore. E sono gli occhi dei suoi alpini morenti, straziati dal fuoco nemico, dalla fatica, dal freddo, dalla fame, a diventare ricordo indelebile, sono ciò che Don Gnocchi si porta a casa dalla Russia, sono una condanna e al contempo la vera spinta a non mollare mai. Con questa promessa Don Gnocchi tornò, miracolosamente, dalla guerra: aiutare gli orfani di tutti i suoi alpini, portare un po' di amore e serenità a quei bambini e a quei ragazzi le cui vite erano state distrutte dalla guerra ancor prima di cominciare.
A partire dal 1945, Don Carlo diede così avvio alla sua opera di carità: in quell'anno venne nominato direttore dell'Istituto Grandi Invalidi di Arosio; nel corso degli anni successivi riuscì a creare una rete di collegi, case di cura e centri di rieducazione dislocati in tutta Italia in cui accolse i bambini orfani e mutilati di guerra e quelli affetti da poliomielite, dimostrandosi un vero precursore nell'ambito della riabilitazione e della rieducazione. Nel 1949 la "Federazione Pro Infanzia Mutilata", che successivamente diventerà la "Pro Juventute", venne ufficialmente riconosciuta dal Presidente della Repubblica e a partire da quell'anno vennero così aperti nuovi istituti. Tra questi, venne inaugurato anche il Centro S. Maria alla Rotonda di Inverigo, in provincia di Como.
Il legame di Don Carlo Gnocchi con il nostro territorio, testimoniato dalla presenza di questo Centro, è da sempre per noi motivo di orgoglio: ma questo credo non basti a onorare la sua memoria. Ciò che davvero conta è fare tutto quanto è in nostro potere per dare continuità al suo operato. Il Centro S. Maria alla Rotonda di Inverigo rappresenta per noi una parte della preziosa eredità che Don Gnocchi ci ha lasciato.
Alla sua morte Don Carlo ha compiuto un gesto che ancora una volta ha dimostrato quale grande uomo fosse: ha donato le sue cornee a due ragazzi non vedenti: Amabile Battistello e Silvio Colagrande, oggi direttore del Centro S. Maria alla Rotonda, quando il trapianto d'organi non era ancora regolato dalla legge. Quella capacità di vedere, che è capacità di amare, di condividere, di alleviare la sofferenza degli altri vive in queste persone, e quegli occhi ridenti e gioiosi sono ancora tra noi.
Ora non ci resta che tenere bene a mente le sue parole e diffondere il suo messaggio.

Ma quei loro occhi d'angoscia impotente come potrò dimenticarli? Gli occhi allucinati e imploranti coi quali, accasciati per terra, seguivano la colonna dei superstiti dilungarsi funerea e senza speranza verso l'orizzonte lontano e indifferente, verso la Patria, verso la libertà, verso la casa?
Lo sguardo dunque dei miei compagni perduti ho sempre portato desto e conturbante nell'anima fino a pochi giorni or sono, soffrendone come di un debito insoluto verso la morte, sentendone il peso come di un'oscura colpa personale. Ma ora non più.
L'altra sera, una chiara e fredda sera invernale […], i miei piccoli, gli orfani dei miei alpini, dormivano tutti naufragati nei letti bianchi, della casa austera e serena da poco preparata per loro. […] E nell'oscurità frusciante di innocenti pensieri e di sogni ridenti, tornai a vedere gli occhi desti e trafiggenti dei miei morti. Lente e stanche le palpebre del sonno scendevano su di essi. I miei morti finalmente riposavano in pace.



Una serata al Don Guanella

Presentato al Don Guanella il 2° volume della storia dell'ANA e il C.D. “Note di naia





La sezione di Como, la nostra sezione, venerdì 23 ottobre, prima sezione ANA in assoluto ha presentato il 2° volume della storia dell'ANA: **”In marcia nel nuovo millennio 1993-2008”**. Un importante e doveroso impegno che ha chiuso idealmente le celebrazioni del 90° della nostra Associazione e iniziato quello della sezione di Como. Doveroso perchè l'opera è, come da tutti riconosciuto, principalmente frutto del grande impegno di Cesare Di Dato che ne ha diretto la stesura. Con lui hanno collaborato: Silvio Botter, Vittorio Brunello e Cesare Lavizzari. Nella medesima serata è stato presentato anche un inedito CD di canzoni e musiche alpine intitolato: ”Note di naia” opera di Giovanni Bianchini(49° corso AUC ad Aosta-un gran bel corso ve lo posso garantire...) con un affiatato gruppo di collaboratori, tra i quali, guarda caso anche Nelson Cenci e Bruno Pizzul mentre il titolo è stato “partorito” da Cesare Lavizzari. Preme far notare che parte del ricavato dalle vendite verrà devoluto all'ANA.

Impareggiabile conduttore della serata l'Amico-alpino Bruno Pizzul sempre pronto nel rispondere ai nostri inviti. Bruno ha “gestito” con consumata abilità – sembrava fosse il suo mestiere...- i prestigiosi relatori presenti, primo fra tutti Nelson Cenci che dopo la recentissima presenza alla trasmissione di Bruno Vespa: “Porta a Porta” ha aggiunto alle sue straordinarie qualità alpine quelle di “divo televisivo”.

Il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, altro coautore del volume e da sempre molto vicino alla sezione comasca, ha approfittato dell'assenza giustificata- dell'altro Cesare- (anche i generali si ammalano, quelli dell'Aosta “forse” di più...) per “infierire” simpaticamente contro le “penne bianche”. Achille Gregori, ha sostituito in “zona Cesarini” Cesare Di Dato, come abbiamo detto assente per malattia.

Ciliegina sulla torta: la presenza del Dott. Sante Frantelizzi, il ***“nostro”*** Prefetto, inteso proprio come ***“alpinamente nostro”*** prima che dei comaschi perchè fin dal suo insediamento ha sempre dimostrato grande amicizia nei nostri confronti, amicizia ribadita anche in questa occasione perchè, come da lui stesso riferito, ha abbandonato una cena a villa d'Este scegliendo di stare insieme agli alpini per tutta la serata. Grazie Eccellenza gli alpini comaschi ne sono onorati e non la dimenticheranno! Contiamo anzi di averla ancora presto tra noi, non più in veste istituzionale ma come nostro Amico sincero. Altra presenza che ho personalmente gradito è stata quella di Cesare Pusinelli, Ragazzo di “Aosta41” e dell'altro reduce Arturo Bignucolo.



Belle le letture scelte che sono state interpretate da Tiziano Tavecchio e Emanuele Roncoroni. Cari alpini, penso l'abbiate capito, è stata una gran bella serata che ha iniziato “col botto” le celebrazioni del 90° della sezione. Una di quelle che fanno dire: ***”peggio per chi non c'era”!***.

Aldo49°

Auguri, alpini...

... auguri a voi e alle vostre famiglie!



Un altro anno se n’è andato, apparentemente più in fretta dei precedenti, tanto abbiamo avuto da fare, tanto siamo riusciti a mettere insieme col cappello in testa. È stato un anno nel quale abbiamo ricordato la fondazione dell’ANA, in particolare lassù, su Cima Ortigara, alla colonna che ricorda la nostra missione ...”non dimenticare”... e, seguendo quest’indicazione, abbiamo lavorato. È stato un anno triste per il sisma in Abruzzo ma ciò ci ha dato modo di esprimere il massimo della solidarietà, attraverso il lavoro, la raccolta di beni destinati laggiù, la sottoscrizione per il villaggio di Fossa.

A coloro che si sono impegnati nell’emergenza in varie maniere e alle famiglie che hanno vissuto uguali emozioni, va il mio affettuoso augurio, un po’ più speciale. Ci accingiamo ad un altro anno intenso nel quale celebrare il novantesimo della sezione, nel ricordo dei fondatori con iniziative studiate per l’onore e la memoria che meritano. L’augurio che vi rivolgo vuole essere più sentito, proprio nel riferimento a quanto faremo insieme e per l’impegno che vi chiedo fin da subito, per il 2010! Auguri, affinché viviate un Natale gioioso, pieno di quell’affetto, stima e considerazione che meritate per saper essere così alpini. Auguri a voi alle vostre mogli, figli ed a coloro che vi sono vicino

Il presidente.

Adunata del 2° Raggruppamento

Bella presenza della sezione a Fiorano Modenese



Il raduno del secondo raggruppamento continua a crescere, assumendo sempre più il carattere della seconda adunata alla quale partecipare in massa, nel ricordo dei propri battaglioni d'appartenenza che, per noi lariani, in prevalenza é costituito dal 5° Alpini.
L'incontro d'ottobre ci vede proiettati verso le località prescelte di Lombardia ed Emilia Romagna. Questa volta siamo stati accolti da Modena, il prossimo anno saremo con la sezione Valle Camonica a Darfo Boario, ad inizio della valle.
A Fiorano e Maranello siamo andati in buon numero, usando 14 pullman e tanti altri mezzi, con oltre settanta gagliardetti, la Fanfara di Asso e quasi cinquecento alpini, accompagnati da un buon numero di familiari che hanno gradito l'ottima ospitalità del territorio, comparando le abitudini delle adunate nazionali.
Ritrovarsi nel raduno di raggruppamento è un modo per esprimere il senso di appartenenza al proprio territorio, usando gli stessi sentimenti dell'adunata nazionale.
La sezione ha aperto la sfilata in testa al corteo, richiamando gli abitanti con la musica della fanfara di Asso, sempre ad elevati livelli e con poco da invidiare alla musica della Brigata Taurinense che ha svolto il servizio nel susseguirsi della cerimonia.
Insieme all'incitamento per crescere ancora nei futuri ritrovi, ai gruppi e agli alpini un sincero complimento per l'ottima presenza, insieme a un richiamo agli eterni assenti, quale incitamento a partecipare, dietro all'inimitabile pannello floreale di Griante.

Gregori

La Messa sezionale

Cerimonia tra i più importanti appuntamenti associativi



Assieme al raduno sezionale, dovrebbe rappresentare un punto cardine della vita di Sezione. Dovrebbe essere un appuntamento irrinunciabile, uno di quegli incontri da 'tutto esaurito' per la partecipazione in massa. Purtroppo però dobbiamo usare il condizionale: *dovrebbe*. Quest'anno la presenza dei gagliardetti e degli alpini è stata piuttosto fiacca: poco più di ottanta i primi e poco meno di trecento i secondi. Ottima invece la partecipazione delle autorità; erano infatti con noi il Viceprefetto, il Questore, il Vicesindaco, il Vicepresidente della Provincia e ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. Presenti alla celebrazione anche il nostro Vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari ed il Consigliere Adriano Crugnola. Ritrovo al monumento ai Caduti e resa degli onori, poi sfilata fino al Duomo. Ha giocato a nostro favore lo sfilamento per quattro, che ci ha fatti sembrare un po' più numerosi di quanto in realtà fossimo. Hanno aperto il corteo il pannello floreale di Griante e la Fanfara di Asso, che ci hanno fatto fare un'ottima figura, richiamando pubblico ai lati della strada. Hanno sfilato con noi anche diverse associazioni ospiti ed il vessillo della Sezione di Milano. Grazie al cielo, è iniziato a piovere solo quando siamo arrivati in piazza del Duomo, dove, tra l'altro, c'erano i nostri soci più pigri, che non si son presi la briga di partecipare alla cerimonia completa. Credete, non è affatto bello vedere i ritardatari lungo il percorso, che si infilano alla chetichella nello sfilamento. Eppure succede sempre, pur se si tratta della *nostra* Messa, quella celebrata per ricordare i nostri amici *andati avanti*. Fortunatamente la basilica era affollata di fedeli, molti dei quali familiari degli alpini. La S. Messa è stata officiata dal vicario episcopale.

eg

Premio "Generale di Divisione AMEDEO DE CIA" Per Vita e Cultura Alpina

Bando 2010

Anche per l'anno 2010 sarà assegnato il PREMIO GENERALE DE CIA aperto a tutti gli alpini (iscritti ANA e non), in armi o in congedo; ai volontari dediti all'impegno sociale legato alla montagna; a quanti abbiano operato con opere letterarie di ogni genere relative a reparti alpini di ogni tempo *con esclusione del periodo 1943/45*; a cori, fanfare, autori e maestri di musica di tradizione alpina; a musei, mostre, esposizioni di particolare interesse per la cultura alpina.
PARTECIPAZIONE: libera a quanti (Enti o privati) inviino 3 copie degli elaborati alla segreteria del Premio presso la Sezione ANA Valdagno entro il 31 gennaio 2010, ma preferibilmente entro il 10 gennaio.

PREMI: 10.000 euro; la Giuria (il cui verdetto è inappellabile) ha la facoltà di scindere il premio in più parti e di assegnare Diplomi di merito (con assegno) e Diplomi d'onore (senza assegno).

GIURIA: Comando Truppe Alpine; Presidenza ANA; Rgt. *Tagliamento* e reparti alpini della R.S.I; Btg alp *M. Granero*, *Aquila* e *Piemonte* combattenti nella Guerra di Liberazione; Sezioni di Bassano del Grappa, Val Susa, Asiago, Trento e Valdagno; Gruppo Alpini di Finale Ligure.

SEGRETERIA DEL PREMIO: Sezione ANA di Valdagno, c/o Casetta dei Nani, Corso Italia 63/G, 36078 Valdagno (VI), Tel. e Fax 0445 480028, E mail: valdagno@ana.it; www.ana-valdagno.it - Nel sito della segreteria è consultabile la versione completa del Bando di Concorso.

PREMIAZIONE: è indetta Sabato 10 aprile 2010 a Udine.

Il Generale di Divisione Amedeo De Cia (1883–1971) nella Grande Guerra fu decorato con l'Ordine Militare di Savoia, 4 Medaglie d'Argento, 2 Medaglie di Bronzo, Croce di Guerra Francese. Meritò decorazioni in Libia (1912) e in Albania (1940/41). Combatté con i btg alp *Ivrea, Mondovì*, *Val d'Ellero, M. Clapier, Feltre, Borgo S. Dalmazzo* e *Bassano*, del quale fu comandante nel 1917-1918. Comandò il 55° fanteria (brigata *Marche*) e la Scuola Allievi Ufficiali di Bassano del Grappa, le Divisioni *Pusteria, Legnano* e 223ª Costiera e fu ispettore delle Truppe Alpine della R.S.I.

Uno scettico convertito

I ragazzi della “mini naia” a Cologne nella tana del Vei...



...Ebbene si! Lo riconosco, all'inizio ero piuttosto scettico sull'esperienza fatta dai ragazzi che hanno aderito all'iniziativa denominata: “pianeta difesa”. Cesare Lavizzari che ha seguito il progetto dal suo nascere ne era entusiasta e me lo aveva illustrato in modo estremamente positivo. Devo ammettere che non mi aveva pienamente convinto, dall'altra parte sentivo alpini mugugnare, ritenevano ingiustificata la consegna del cappello a dei ragazzi che avevano fatto quindici giorni di vacanza in una caserma alpina. Ho accettato quindi volentieri la proposta fattami da Lavizzari di organizzare un incontro con questi ragazzi a Cologne, alla Boscaiola, avete capito bene, “proprio nella tana del Lupo”. Non quella bianca, scavata nel gesso, descritta così bene da Rigoni Stern, che il Tenente Cenci aveva sul Don. Ma la sua attuale abitazione in terra bresciana. Nelson ha subito aderito con il giovanile entusiasmo che lo contraddistingue e con quella sua innata, eterna disponibilità verso i giovani, specialmente, è ovvio, se potenziali alpini. L'incontro è avvenuto domenica 8 novembre, 7 i rappresentanti, di cui 3 graziose fanciulle che hanno subito attirato l'interesse del “Grande Vei”. Cesare Lavizzari li aveva preceduti e a pranzo ha consegnato a Nelson Cenci una preziosa targa a nome del presidente Corrado Perona. Questi ragazzi mi sono piaciuti, mostravano timidamente il loro cappello alpino e quando è stato il momento di appoggiarlo lo hanno, credo volutamente, collocato a rispettosa distanza da quello di Nelson. Passato il primo momento di comprensibile emozione hanno ascoltato in religioso silenzio le parole di Cesare Lavizzari e i racconti del padrone di casa. Le ore sono volate e alla fine, decisamente più rinfrancati dalla calorosa accoglienza e da un buon bicchiere hanno orgogliosamente posato per una foto ricordo con il cappello alpino fieramente calzato dichiarando con convinzione di voler continuare questa esperienza, disponibilissimi ad aderire alle prossime eventuali iniziative della nostra Associazione. Il seme è stato gettato, sta ora a noi e alle istituzioni, proseguire questa esperienza. Accogliamo fraternamente questi ragazzi che, non dimentichiamolo, hanno volontariamente scelto di mettersi alla prova, come a suo tempo noi fummo accolti dai nostri Vecchi. La sezione di Como c'era e ne sono orgoglioso.

Aldo Maero

Mininaja

Ci piace chiamarla così, anche se il suo nome è «Pianeta difesa»

Qualcuno ha sorriso con aria di sufficienza, perché *“è solo una vacanza”* ha detto, *“è un campeggio da scout”.* Si tratta di qualcuno troppo resistente alle innovazioni, qualcuno che non ci crede e, soprattutto, qualcuno che non capisce. Non capisce che la novità della *mininaja* può aiutare a sgombrare un po’ di nubi dai nostri orizzonti associativi. Per non limitarci a tirare conclusioni azzardate, per arrivare al nocciolo della questione, abbiamo incontrato i due ragazzi della nostra Sezione, che hanno sperimentato, pur in breve tempo, la vita del reparto alpino. Sono Marco Marmori di Ponna Intelvi, figlio del capogruppo del paese, e Andrea Binda di Rezzago, nipote di un alpino. Li abbiamo incontrati e ascoltati con molta attenzione. Il loro racconto ha confermato in pieno ciò che ci aveva già raccontato il Vicepresidente Cesare Lavizzari; non una parola in più, non una in meno. La breve esperienza è stata tutt’altro che una vacanza, ma una verifica in prima persona di quella che è la vita dell’alpino. Qualche lezione in aula e poi montagna. Montagna affrontata con lo zaino affardellato sulle spalle, esattamente come gli alpini in servizio. Una sola differenza dagli “altri” alpini: niente armi, per ovvie ragioni. Il risultato è molto semplice: i ragazzi, in pochi giorni, si son fatti un’idea precisa di come nasca lo spirito alpino, quello di cui sentivano parlare dal papà, dal nonno. Da oggi abbiamo due giovani in più; due giovani entusiasti, che, se fosse stato possibile, si sarebbero fermati ben più a lungo al reparto. Entusiasti del cappello alpino che hanno ricevuto a fine servizio e che hanno già iniziato a portare con orgoglio alle nostre manifestazioni.

Ditemi voi, se questo non è un buon presupposto per un sereno futuro!

E.G.

Naia no, ... naia si

Parlare di naia costituisce argomento sul quale s’è detto di tutto e di più. È abituale per ogni alpino ripetere il valore fondamentale appreso nel periodo della naia, dato dal senso del dovere e dalla disciplina.

Al difuori dalle nostre file, al contrario, s’è sempre vista la naia come tempo perso a far poco, non riconoscendo alcuna positività a questo periodo. Le vicende hanno tolto il servizio militare e il termine “naia” è sconosciuto fra i più giovani.

Alcuni non sanno neppure che coloro che hanno quindici anni in più, hanno **dovuto** per qualche mese fare il soldato, cosa comune fino a metà degli anni novanta.

In quest’intertempo è cambiata ogni cosa nell’ambito dell’esercito e, in particolare, nel metodo di vita, nei comportamenti, nelle azioni dei più giovani, spesso lanciati verso l’eccesso, attraverso comportamenti sopra le righe della normale convivenza.

La riflessione legata a tali comportamenti porta a svariate conclusioni. Fra queste sta montando da ambienti che a suo tempo erano i più favorevoli all’abolizione della naia, la nostalgia per quell’insegnamento del senso del dovere così sconosciuto oggigiorno. Parroci di località nelle quali si sono svolte manifestazioni alpine hanno pubblicamente espresso rammarico perché i giovani non possono più fare la *“salutare naia colma d’insegnamento del dovere”* e, lontano da questo, troppo spesso commettono nefandezze solo per noia, per dimostrare non si sa cosa, comportandosi fuori da ogni regola e rispetto.

Che siano proprio dei sacerdoti ad esprimersi in tal senso suscita meraviglia, in considerazione dei passati atteggiamenti. Sorprende sentirli invocare con convinzione la naia quale scuola di vita nell’ambito del dovere, nell’assenza d’altri indirizzi finalizzati a ciò.

È presto e superfluo parlare d’inversione di tendenza di pensiero, però è un segnale significativo che tale riflessione arrivi da un ambiente che ha spesso contrariato l’obbligatorietà della naia in quanto tale, anche se svolta come servizio civile.

Fatto sta che per chi, come noi, che nella leva e nella naia obbligatoria ha sempre creduto, è soddisfacente sentire opinioni di questo genere, pubblicamente dichiarate durante un’omelia, in mezzo a parole di fede.

Schwarzer Adler

Kabul, altri sei Caduti

Per onorare la memoria dei sei *parà* vittime dell'attentato

Quando la televisione ha dato la notizia dell'attentato a Kabul, ho pianto, cercando di non farmi vedere. Ho pianto anche quando ho visto le immagini dell'arrivo in Patria delle sei bare avvolte nel Tricolore. Altri sei Caduti. Sei soldati italiani, che stavano compiendo il proprio dovere. Ho pensato alle famiglie di quei ragazzi e mi son venute in mente le tante altre famiglie che, molti anni fa, ricevevano la comunicazione della morte in battaglia dei figli partiti per la guerra. Dev'essere terribile e credo che questi pensieri siano passati per la testa e per il cuore di tutti gli italiani. Abbiamo esposto Bandiere a mezz'asta in tutta Italia, proprio per far capire che il lutto era di tutti, per dire senza parole che tutti stavamo soffrendo profondamente. Perché, quando si soffre, non c'è nessun bisogno di parlare. Eppure, qualcuno ha parlato e lo ha fatto a sproposito. Ho letto su *La Provincia* la notizia di quel sacerdote lecchese, di Monte di Rovagnate, che definiva i nostri sei Caduti *"…mercenari, pagati profumatamente dal Governo, cioè noi, per svolgere un mestiere che consiste nello sparare su bersagli umani…"*. Mi è venuta voglia di rispondergli, o di andare a cercarlo e guardarlo negli occhi. Ma poi, mi è venuto in mente quel vecchio proverbio, quello che diceva *"raglio d'asino non sale al cielo"* e ho lasciato perdere. Ho pensato invece all'abisso che divide quel prete da un



altro, di tutt'altra pasta. Il mio pensiero è corso subito a don Carlo Gnocchi, il Beato Carlo Gnocchi. L'opera di don Carlo iniziò proprio dalla pietà per i tanti ragazzi che vide morire in guerra. La pietà per tanta sofferenza, la vera carità cristiana. E, fondando tutto su quel dolore, don Carlo diede il via ad un'opera che ogni giorno diventa più grande e solida, un'opera di carità che non finirà mai, come non finirà mai la venerazione per il nostro cappellano beatificato. Tutto sommato, beato anche il sacerdote di Monte di Rovagnate… beato lui, che non si rende conto delle castronerie che racconta. Non aggiungo altro, perché ogni parola in più sarebbe superflua. La gente di buon senso è capace di giudicare da sola.

chicco

Linea Cadorna: a che punto siamo ?



di Flavio Pedretti

Il 27 ottobre la Commissione si è aggiornata sui cantieri tuttora aperti. Alla Crocetta di Menaggio i lavori proseguono sotto il controllo di Mario Ortelli; alcuni dati: ripristinati trincee, camminamenti, muri di sostegno per un totale di ml 450, bunker, depositi e ricoveri per mq 138. Mancano circa 200 ml di trincee e di camminamenti e un bunker;. Oltre 800 le ore lavorate.

Ancora nella fase progettuale il cantiere del Bisbino perché le intemperie hanno fatto cadere diversi alberi che non permettono l'inizio dei lavori. Quindi prioritariamente occorrerà intervenire per una pulizia.
A Monteolimpino effettuati interventi di mantenimento delle opere restaurate.
Numerose le visite di scuole al Fortino; anche alcune classi di Chiasso (Svizzera).
Importante è la partecipazione della nostra Associazione ad un bando Interreg (Europeo) con il Parco Spina Verde e i comuni di Como e Cavallasca; con esso si vogliono completare in toto i 4 progetti iniziali dei quali è stato steso un progetto preliminare. Ufficialmente è la Sede nazionale ANA firmataria della collaborazione; la nostra sezione sarà soggetto operante.
Altra collaborazione è nata sempre con il Parco Spina Verde: sarà prodotto un supporto multimediale (Dvd) da distribuire alle Scuole riguardante le parti già recuperate. Si tratta di un'importante occasione di "visibilità" della nostra Associazione.
Infine si stanno ipotizzando azioni sul territorio per "portare" nei luoghi restaurati il maggior numero di visitatori. L'utente tipo è per noi lo studente e si sta studiando la migliore via per interessare i vari Istituti scolastici che insistono sul territorio della nostra sezione proponendo, con il supporto dei nostri gruppi alpini, "lezioni di Storia dal vivo" in collaborazione con gli insegnanti.

Un Sindaco da apprezzare

Da LA PROVINCIA di giovedì 5 novembre apprendiamo che un certo signor Ugo Togni di Bulgarograsso si è lamentato presso il sindaco, Giampaolo Cusini, perché la sede degli alpini in costruzione nel parco non gli permetteva di vedere il paesaggio e deprezzava il valore della sua casa concludendo "Ora dovrò anche subire la confusione che fanno gli alpini".
Pronta la risposta del primo cittadino: "Si tratta di un'opera a beneficio di un'associazione benvoluta da tutti e sarà un'importante deterrente contro i vandalismi del parco a tutela di tutti. Non costerà alle casse del Comune un solo euro perché realizzato dagli alpini stessi".
Risposta ineccepibile verso una persona che antepone il proprio egoismo all'interesse della comunità. Signor Sindaco gliene siamo grati.

**

Missioni militari all'estero

di Giorgio Blais

L'autore dimostra come sia sostanziale la differenza tra le dizioni "missioni DI pace" e "missioni PER LA pace" da attribuire ai contingenti, non solo italiani, in attività all'estero.



Ritengo che le missioni militari all'estero siano "un atto dovuto", almeno nella presente situazione internazionale, alquanto confusa, fluida, con poche certezze e molte ambiguità. Nessuno sa quale sia il proprio ruolo, neanche le potenze che potremmo definire imperiali (parola pericolosa, ma abbastanza calzante) come gli Stati Uniti.
Il mondo è pieno di focolai, di lotte per il potere, di sopraffazioni, di guerre più o meno dichiarate, di potentati economici che dettano la politica internazionale, di massacri, di deportazioni, di distruzioni, di disperata ricerca di fonti energetiche. Ci guardiamo attorno attoniti e non troviamo la bussola. Ci siamo dati una organizzazione mondiale che non riesce a funzionare, abbiamo alleanze militari, poteri finanziari, ci sforziamo di costruire la nostra casa europea, senza saper dove, con chi e perché. Però esistiamo. Siamo uno stato che, assieme ad altri stati che si dichiarano e si ritengono liberi e democratici, non può assistere pavidamente senza intervenire allo sfacelo generale. E qui sta il nocciolo della questione. In che modo dobbiamo testimoniare la nostra volontà di fare qualcosa? Le organizzazioni internazionali, Nazioni Unite, Alleanza Atlantica, Unione Europea hanno stabilito che una presenza armata nei territori in cui ci siano o ci siano stati conflitti è necessaria. Scopi, modalità, regole d'ingaggio sono aspetti determinanti, ma secondari. Prima viene la decisione di inviare truppe. Ogni stato che abbia la pretesa di essere riconosciuto e rispettato ha il dovere imperativo di essere presente. Questo è il principio di base. Naturalmente notevoli sono le conseguenze e gravose le implicazioni. Si parte dalla preparazione, dal tipo di truppe, dall'armamento ed equipaggiamento, dall'addestramento specifico e conoscenza culturale di dove si va e perché ci si va.
Ma non bisogna nascondersi che le missioni multinazionali sono un problema. Si parte dalla catena di comando e dalle responsabilità gerarchiche, per terminare a sistemi di addestramento spesso diversi, a regole disciplinari differenti, a modalità d'ingaggio che variano da paese a paese. Ma soprattutto diversa è la percezione, fra contingenti di stati diversi, di come si debba assolvere il compito.
A fronte dei problemi che i militari devono affrontare in queste missioni, si osserva il cinico comportamento della classe politica, interessata più a risultati elettorali interni che alla reale volontà di contribuire al raggiungimento di qualche risultato. Questo comportamento non avviene solo in Italia, nessuno stato ne è esente –purtroppo- e i militari sono spesso usati come pedine per un gioco di potere interno.
Ci si domanda: perché spendere soldi? Perché rischiare sangue?
Le classi politiche, mi rincresce dirlo, non ne escono bene.
Spesso si giustificano, non solo i politici ma anche i giornalisti, i diplomatici, i sindacalisti, i professionisti della cultura, anche qualche alto ufficiale, dicendo: questa è una missione di pace. No, signori, per favore non barate con i termini! I soldati non fanno, per definizione, missioni di pace.
Sono addestrati per fare la guerra (ricordatevi del detto di Vegezio: Si vis pacem, para bellum). Chiamate queste missioni con il loro vero nome e per quello che realmente sono: missioni per la pace.
Chi conosce l'italiano, capisce la differenza fra "di" e "per la".

Sindrome di Stendhal

E' quel disturbo che si può provare davanti ad un'opera talmente bella, da far mancare il respiro. Si riesce a provarlo, entrando nella chiesa di San Giacomo in Bellagio, un esempio di stile *romanico-lombardo*, che risale al XII secolo. E' la basilica che ha ospitato la serata di avvio del raduno sezionale, con il concerto del *Coro Bilacus*. Una corale che ha aggiunto al fascino dell'edificio la magia di una musica eseguita alla perfezione e diretta magistralmente. Sembra un gioco di parole, perché un bravo maestro non può che essere magistrale. Si chiama Isidoro Taccagni e, oltre ad essere un vero professionista della musica, ha dimostrato di avere grande sensibilità nei confronti della memoria dei sacrifici di chi ci ha preceduto, grande sensibilità nei confronti degli alpini e della loro storia. Il maestro ha abbinato ad ogni canto la lettura di brani 'fatti su misura': lettere dal fronte e pagine tratte dai libri di Bedeschi. Insomma, la suggestione è stata completa, in un ambiente spettacolare e acusticamente perfetto, con letture che han toccato il cuore ed una musica speciale. La corale *Bilacus* ha tanta storia, visto che al suo attivo ci sono ben quarantasei anni di attività. Dipenderà dall'esperienza, o dal maestro, oppure da non so che, ma credo di poter dire con certezza che si tratta di uno dei cori migliori che abbia mai avuto modo di ascoltare. Programma prevalentemente alpino, data la circostanza, ma con alcuni canti popolari, che il pubblico ha accompagnato sottovoce. Posti a sedere completamente occupati, sindaco di Bellagio in testa, e una buona presenza di turisti stranieri, incuriositi dai cappelli alpini e affascinati dal bel canto. Un avvio *alla grande* di un raduno alpino nella località che, non certo per caso, è definita *la perla* del lago di Como. Al termine del concerto (che, se fosse durato anche il doppio, non avrebbe stancato), consegna al coro del crest della Sezione e di un dono da parte del Gruppo di Bellagio. L'ha consegnato Antonio Pescialli, capogruppo di una timidezza e riservatezza tali, da farlo sembrare l'ultimo gregario del gruppo, mentre, pur dietro le quinte, ne è l'anima ed il vero motore. Serata speciale quindi, giusto preludio ad un evento altrettanto speciale.

chicco

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2009

ci scrivono.....

Come amico degli alpini iscritto a Como, ti informo che, nella mia qualità di presidente del Rotary Cantù, ho presentato il progetto "Volta Rotary Green Way", un percorso nel verde, pedonale e ciclabile, che congiungerà i luoghi di competenza di altri club del gruppo Lario (Como, Cantù, Appiano, Erba).
Forse in futuro ci potrebbe essere qualche sinergia tra questo percorso e quello della Linea Cadorna.

Alessandro Ferrari – Cantù

E perché no? Sarebbe un'ottima propaganda sia per il tuo percorso, sia per le opere restaurate, con un duro lavoro, dagli alpini della sezione. Lavoro al quale tu stesso non sei stato estraneo come ti ho già scritto nella precedente lettera pubblicata nel numero di aprile-giugno.
Il promuovere attività all'aria aperta, lontano da zone inquinate, è un esempio di amore verso la natura che ben si concilia con lo spirito alpino.

Noto che nella preghiera dell'alpino manca una cosa che non può e non deve mancare: il volontariato. Vogliamo provvedere? Facile; dopo "Millenaria civiltà cristiana" scriviamo "Aiutaci o Signore ad aiutare". Cinque parole che ci portano a una conquista concreta.
Anche gli alpini in servizio sono volontari ma, sia detto senza nulla togliere loro, lo sono in forza di un contratto. Il volontariato puro è solo in nostro e quelle cinque parole possono essere solo in una preghiera degli alpini in congedo. Preghiera solo nostra: roba da farci scattare d'orgoglio.

Nilo Pes – Fontanafredda (PN)

L'amico Vittorio Brunello, direttore de L'ALPINO, scuserà questo mio colpo di mano essendomi appropriato di una lettera che Pes ha mandato a me solo per conoscenza. Ma l'ho fatto perché nel recente passato la preghiera fu oggetto di una sottile, lunga e amichevole schermaglia tra noi due circa l'interpretazione da dare ad alcune frasi in essa contenute. Desidero, perciò, esprimere il mio personale parere: sono d'accordo: quelle cinque parole sarebbero un ulteriore riconoscimento dell'ansia che prende ciascuno di noi nel fare del bene. Tutto qui.

Spiace dire che abbiamo perso tutti i valori che ci hanno insegnato: il rispetto, il senso del dovere, la deferenza per gli anziani, addirittura per i genitori. Ognuno di noi è un pezzetto di un mosaico che compone l'umanità, e se manca un solo pezzetto il mosaico non riesce. Il problema è che i ragazzi oggi hanno timore di porgere la mano temendo di essere esclusi dal gruppo. Noi giovani siamo lo Stato di domani: se nessuno ci insegna a distinguere il giusto dallo sbagliato, non diventeremo mai uomini.
Forse siamo così perché c'è troppa libertà e sappiamo che se sbagliamo non saremo mai puniti. Per ricuperare occorre che genitori, educatori, insegnanti siano più efficienti nel promuovere la cultura, l'onore e il rispetto verso gli altri. Di bravi ragazzi ce ne sono tanti d'accordo: e allora aiutiamo gli altri.

Fabio Casella, Faenza.

Ho riportato parte della tua lunga lettera cercando di lasciare la genuinità dell'espressione, ma sei troppo pessimista: è vero, la società oggi è corrotta e corrompe; certi giovanotti hanno perso il senso della misura e si comportano in modo disdicevole, specie se intruppati nel branco. Ma lo dici tu stesso: non sono tutti; purtroppo, fanno notizia loro e non quelli come te, usi a lavorare in silenzio e con quell' entusiasmo che tu dimostri quale volontario della nostra P.C. L'esempio è tutto: unito all'insegnamento che tu invochi, ottiene risultati insperati.

Telegraficamente

Rappresentanti della sezione sono intervenuti alle seguenti manifestazioni:

- 12 settembre. **Albese**: mostra storico documentale sulle attività dell'Ospedale da Campo ANA;
- 18 settembre. **Orsenigo**: esibizione coro Orobica per raccolta fondi a favore Ospedale da campo ANA;
- 20 settembre. **Cortemaggiore** (PC): 58a Festa Granda sz. Piacenza;
- 27 settembre. **Salsomaggiore** (PR): 58° Raduno sezione di Parma;
- 28 settembre. **Albavilla**: concerto bandistico per 85° di fondazione del gruppo
- 3 ottobre. **Schignano**: esibizione, con finalità benefiche, del coro Nigritella, presenti il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari e l'ex consigliere di zona Giuliano Perini;
- 4 ottobre. **Monza**: 80° di fondazione della sezione;
- 10 ottobre. **Albate**: presentazione del DVD realizzato dal gruppo alpini per i 90 anni dell'ANA;
- **15 ottobre.** Castelmarte: donazione da parte del gruppo alpini a tutte le classi del libretto "Don Gnocchi papà dei mutilatini" di Teresio Bosco. Gli insegnanti sono stati pregati di dedicare una lezione alla figura del nostro Beato;
- 23 ottobre. **Como**: incontro con la società Canottieri presenti Nelson Cenci e Bruno Pizzul prima della presentazione del libro "L'Ana in marcia nel terzo millennio" e del CD "Note di naja" (articolo in altra parte della rivista);
- 24 ottobre. **Milano**: incontro annuale del Consiglio direttivo ANA con la struttura organizzativa delle sezioni, presente il presidente Gregori.
- 4 novembre. **Erba**: rievocazione della Vittoria con intervento del presidente Gregori presenti le scolaresche della città.

Un parroco alpino ad Albese



Il 3 ottobre ad Albese con Cassano si è festeggiato l'ingresso di monsignor Larmi nuovo parroco del paese proveniente da Sirtori (LC). Grande la partecipazione della popolazione, molti gli alpini. "E cosa c'è di strano?" si chiederanno i nostri lettori; nulla, solo che nel 1970, Pierantonio Larmi era sergente nel battaglione Aosta alle dipendenze del ten. col. Cesare Di Dato, oggi consigliere sezionale e direttore di questa rivista.

Ai discorsi del sindaco Alberto Gaffuri e di altri oratori, si è aggiunto l'intervento del nostro generale Di Dato che ha detto: "Molti ufficiali, sottufficiali e alpini hanno avuto la vocazione al sacerdozio dopo il servizio militare, ma tra questi solo pochissimi sono diventati parroci alla presenza del loro comandante di battaglione! Hai fatto bene come sergente altrettanto bene ti comporterai da parroco". Una cerimonia fastosa con la banda cittadina che, in testa al corteo, ha inserito nel programma di inni religiosi il Trentatrè, omaggio a Don Larmi convinto alpino iscritto all'ANA e attivo propagatore degli ideali alpini oltre che di quelli del Cristo.
L'investitura è stata benedetta da mons. Bruno Molinaro, Vicario Spirituale della Diocesi di Milano, un poco sorpreso dall'intensa presenza di alpini dei due gruppi interessati, quello di Albese - capogruppo Pietro Aiani - e quello di Sirtori guidato da Renato Spreafico. Otto i sergenti compagni di corso del "don", il 24° ACS, provenienti da Torino, Brescia, Genova, Pistoia, Milano e naturalmente Como, a dimostrazione di come l'alpinità scatti nei momenti più impensati.La cerimonia si è conclusa con la Messa, la lettura della preghiera dell'alpino e l'esecuzione del "Signore delle cime" cantata da oltre cento coristi.

Il Gruppo di Asso e la sua fanfara

Festeggiati gli 80 anni del gruppo e i 40 anni della fanfara alpina con l'inaugurazione della nuova sede.

Alpini e musica, musica ed alpini, è stato e continua ad essere un bel connubio nella storia degli Alpini e della nostra Associazione con tantissime fanfare che sono la colonna sonora delle nostre Adunate Nazionali e di tutti i raduni di sezione e di gruppo.
Un buon abbinamento gruppo – fanfara lo vediamo nel gruppo di Asso, uno dei gruppi storici, costituito nel 1929, con una intensa vita associativa per l'entusiasmo degli alpini del passato, per l' impegno dei soci attuali, per la dedizione dei vari capigruppo ed in particolare dell' attuale Enzo Canali, in carica dal 1965 (ben 44 anni! Complimenti!).
Capigruppo e soci hanno saputo far nascere nel 1969 la fanfara alpina, che attualmente conta 55 musicanti, tra cui ancora in attività Angelo Masciadri, uno dei suoi fondatori.
Quest'anno gruppo e fanfara hanno festeggiato due compleanni: il gruppo ha raggiunto 80 anni e la fanfara ha compiuto 40 anni, con un corollario di altre ricorrenze che sono i 40 anni del monumento all' Alpino, realizzato nel 1969, i 20 anni della sede del gruppo del 1989 e, motivo clou, l' inaugurazione della nuova sede della fanfara. Questa nuova sede si trova nello stesso edificio in località Ponte Oscuro dove è ubicata la sede del gruppo, in locali concessi dal Comune e sistemati da alcuni soci, tra cui Gianluca Rivolta e Gilberto Colombo. Così ora i musicanti hanno una sede tutta loro con locali adatti alle prove che richiedono preparazione, bravura e notevoli sacrifici di tempo.
L'inaugurazione e le varie ricorrenze sono state celebrate il 21 giugno con gli onori iniziali, la sfilata, le deposizioni ai monumenti ai Caduti e all'Alpino, l'inaugurazione della nuova sede, madrina la signora Debora Alborghetti, con benedizione e con scoprimento di due targhe, una per gli 80 anni del gruppo e una per i 40 anni della fanfara.
In piazza Ratti sono poi confluiti le autorità, il gonfalone, la bandiera della Combattenti, i vessilli di Como e Milano, 48 gagliardetti, la fanfara, molti compaesani e gli alpini.
Ben introdotti dal nostro Enrico Gaffuri, si sono succeduti al microfono il capogruppo Enzo Canali, il sindaco Maria Giulia Manzeni; il presidente Achille Gregori e il consigliere nazionale Adriano Crugnola, con la messa officiata da mons. Massimo Gaio.
La fanfara alpina, pur La fanfara alpina, pur essendo tra i festeggiati, ha dovuto lavorare, e bene, anche in questa occasione. I suoi componenti meritano il ringraziamento di tutti gli alpini comaschi. Grazie, ragazzi !

A. C.



OBLAZIONI al 31 agosto 2009

Protezione Civile

Gr. Como	€ 100,00
Gr. Castelmarte	250,00
Gr. Beregazzo	250,00

Baradell

Gr. Capiago I.	50,00
Gr. Ronago	50,00
Gr. S. Pietro Sovera	100,00
Gr. Carlazzo	200,00
Gr. Castelmarte	250,00

Ospedale da campo

Gr. Cabiate	50,00
Alp. Romano	71,30
Gr. S. Pietro Sovera	200,00
Gr. Palanzo	350,00
Gr. Como	400,00
Gr. Oltrona S. M.	490,00
Gr. Castelmarte	500,00
Gr. Beregazzo	500,00
Gr. Villaguardia	500,00
Gr. Mozzate	500,00
Gr. Lezzeno	500,00
Gr. Moltrasio	600,00
Gr. Casnate	1000,00
Gr. Rovenna	1000,00
Gr. Valle Intelvi	8000,00
Cassa Edile Mutualità e Assistenza	9000,00

Terremoto Abruzzo

Zerboni Vittorio	40,00
Vanni Gianpietro	50,00
Gr. Ronago	200,00
Gr. Cernobbio	250,00
Gr. Beregazzo	250,00
Gr. Mozzate	250,00
Comune Capiago I.	300,00
Gr. Palanzo	300,00
Gr. Casnate	300,00
Gr. Cermenate	400,00
Gr. Albate	485,00
Binda Maria Luisa	500,00
Gr. Capiago I.	500,00
Gr. Civiglio	500,00
Gr. Lenno	500,00
Gr. Castelmarte	500,00
Gr. Drezzo	500,00
Gr. Lomazzo	500,00
Gr. Olgiate c.	600,00
Gr. Gironico	600,00
Gr. Appiano G.	625,00
Gr. Lanzo	650,00
Gr. Lurago d'Erba	660,00
Gr. Colonno	700,00
Gr. Seveso	780,00
Gr. Como	800,00
Gr. Monteolimpino	1000,00
Gr. Rovenna	1000,00
Gr. Barni	1000,00
Gr. Villaguardia	1000,00
Gr. Vighizzolo	2000,00

OBLAZIONI all'11 novembre 2009

Baradell

Mottin Lorenzo	15,00
Marzorati	20,00
Gr. S. Fedele	50,00
Gr. Camnago Faloppio	50,00
Gr. Ronago	50,00
Gr. Caslino al Pianio	100,00
Gr. Albavilla	100,00

Ospedale da campo

Caminetto	66,45
Gr. Oltrona S.M.	100,00
Gr. Ronago	200,00
Dr. Sgroni	300,00
Gr. Gaggino	350,00
Gr. Molina	450,00
Gr. Lenno	500,00
Gr. Albese	500,00
Gr. Menaggio	1000,00
Gr. Gravedona	1000,00
Gr. Albavilla	1055,00
Gr. Orsenigo	1200,00
Zona Prealpi Ovest	2700,00

Terremoto Abruzzo

I Carbunatt di Bizzarone	500,00
Gr. Dongo	500,00
Gr. Menaggio	500,00
Gr. Caslino d'Erba	830,00
Gr. Bizzarone	1250,00

Gli Alpini di Lurate Caccivio

Hanno celebrato i primi cinqunt'anni di vita



Hanno celebrato i primi cinquant'anni di vita Una bella cerimonia, organizzata e condotta molto bene. Una manifestazione che sarebbe dovuta essere di festa e di allegria, ma che si è svolta con una grande tristezza nel cuore, per la scomparsa del Capogruppo. Renato Riva è *andato avanti* proprio la sera prima, senza avere la soddisfazione di stare insieme ai suoi alpini in una giornata tanto attesa.

Cinquant'anni non sono tantissimi: abbiamo Gruppi molto più datati. Eppure gli alpini di Lurate Caccivio hanno all'attivo tanto lavoro, svolto in diversi settori. Difficile elencare in poche righe tutto ciò che hanno fatto, dalla ristrutturazione del casello ferroviario trasformato in sede associativa, all'impegno in protezione civile con quindici volontari; sono sempre vicini ai bambini delle scuole ed agli ospiti di una cooperativa di disabili. Ci sono poi tante altre attività, tra le quali il servizio d'ordine sezionale a quasi tutte le nostre manifestazioni. Insomma, abbastanza giovani, ma con un'anzianità di servizio di tutto rispetto. La cerimonia si è articolata su due giorni: il sabato gli onori ai monumenti ai Caduti e la domenica il raduno. Molto gradita la presenza degli alpini valtellinesi di Fusine, sindaco e banda in testa. Certo, tra i tanti lavori degli alpini di Lurate Caccivio spicca l'intervento a Fusine, in seguito al disastro di oltre vent'anni fa. A fare gli onori di casa è stato Franco Arrigo, Consigliere sezionale che, durante la malattia di Renato Riva, ha svolto le funzioni di Capogruppo. Ottima la partecipazione, con quarantacinque gagliardetti, numerosi alpini, tra cui il reduce alpino paracadutista Sandrino Bianchi, e ben tre fanfare. Dopo l'alzabandiera e la sfilata, ci si è recati nella piazza che, con l'occasione è stata intitolata agli Alpini e dove è stato inaugurato e benedetto un bel monumento con una grande aquila di bronzo. Arrigo ha letto le parole scritte e consegnategli da Riva. Spettacolare il sindaco Rocco Palmara, che ha tenuto un discorso più che appassionato. Sono seguiti gli interventi del sindaco di Fusine, del vicepresidente di sezione e del Consigliere Nazionale Crugnola. Un bel lancio di palloncini, liberati in cielo dai bambini, poi benedizione del nuovo gagliardetto e S. Messa celebrata da Padre Felice. Renato, affacciato al parapetto del *Paradiso di Cantore*, ci avrà guardati soddisfatto.

chicco

La "tenda dell'anima" ha compiuto cinquant'anni

Costruita a seguito di un voto degli alpini del Morbegno in terra d'Albania

Domenica 7 settembre si è celebrato, nel verde Pian delle Betulle, estremo lembo settentrionale dell'altipiano valsassinese, nel comune di Margno in provincia di Lecco, il giorno della memoria del Battaglione alpini Morbegno.
Quest'anno l'incontro ha assunto una particolare solennità in occasione del 50° anniversario di consacrazione e inaugurazione della "tenda dell'anima", la bianca chiesetta che gli alpini hanno costruito a seguito di un voto proferito nel corso della Campagna dei Balcani, in terra d'Albania nel 1941. Giornate fatte «di fuoco, marce estenuanti, addiacci, fame, neve, sentieri di sangue. – come scrive Mario Cereghini, architetto della chiesetta – Era già Natale. Una baita […] accolse a turno i più fedeli […]. Quella fu la prima chiesetta del Morbegno. Poi venne il voto alla Madonna: *Squimari* si chiamava quel luogo […].».
Per le imprese compiute nella Campagna dei Balcani, la bandiera di guerra del Battaglione Morbegno venne decorata di una Medaglia d'Oro al Valor Militare collettiva e di ben tre Medaglie d'Oro al Valor Militare individuali di cui una al capitano Adriano Auguadri e una al sottotenente Franco Sampietro; oggi sono due delle sette Medaglie d'Oro che fregiano il vessillo della nostra sezione.
Alla presenza del presidente nazionale ANA Corrado Perona, dell'attuale comandante del Morbegno tenente colonnello Matteo Spreafico, del presidente della sezione di Lecco Luca Ripamonti e di numerosissimi alpini intervenuti anche con le famiglie, la S. Messa è stata celebrata dal cardinale Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, che ha poi benedetto le sette "marmette" che sono state cementate quest'anno all'interno della chiesetta.
Il nostro vessillo, alfiere il consigliere Pierantonio Biondi, era scortato dal vecio Gianantonio Morassi, già vicepresidente sezionale e, per oltre quattro decenni, capogruppo di Albavilla.

Tiziano Tavecchio



La vita associativa degli Alpini di Albavilla

Il Gruppo ha compiuto 85 anni



Sodalizio vivace ,e direi giovanile, è il gruppo di Albavilla, anche se con 85 anni di storia, festeggiati domenica 27 settembre con la partecipazione di tutto il territorio.
Erano infatti presenti tutte le autorità, il gonfalone, i gruppi folcloristici "I Paisan" e "I Contadini della Brianza", il corpo musicale S. Cecilia, la Protezione civile locale, l'Associazione Combattenti e Reduci, gli Autieri, la Finanza, il nostro vessillo, 34 gagliardetti e la popolazione veramente numerosa, come non sempre si vede, segno questo dell' apprezzamento che le penne nere hanno in paese. Dopo l'alzabandiera e gli onori ai monumenti all'Alpino e ai Caduti, la cerimonia è proseguita nell'accogliente anfiteatro, una piazzetta con gradinata, ideale per dar risalto e far apprezzare gli incontri pubblici, come rilevato anche dal nostro speaker Enrico Gaffuri.
Il capogruppo Angelo Proserpio, rivolto un doveroso omaggio ai Caduti e citato i reduci presenti: Giampietro Corti e Giovanni Molteni, icone del gruppo, il fante Giuseppe Frigerio, Paolo Casartelli di Albese e Arturo Bignucolo di Inverigo, ha enumerato le principali opere realizzate, come il monumento all'Alpino, la nuova sede e la sistemazione del sentiero che sale all' Alpe del Vicerè, ha riferito dell' ottima coesione che regna tra i soci, merito anche dei capigruppo precedenti, in particolare di Gianantonio Morassi, per ben 43 anni catalizzatore dell'operosità del gruppo.
Il sindaco Alessandro Fermi, alla prima uscita davanti al pubblico, si è detto orgoglioso del suo paese e per le attività delle varie associazioni, tra cui gli alpini che sanno coinvolgere i ragazzi delle scuole.
Anche il presidente Gregori ha ribadito le qualità del gruppo, sempre pronto a esprimere l'amore per la Patria e il Tricolore e ha concluso il suo intervento con una menzione ai recenti Caduti italiani di Kabul, periti in difesa della pace. La messa è stata concelebrata da padre Felice e da padre Emilio, con una intensa omelia. Suggestivo il lancio di colombe bianche e l'accensione di tre fumogeni tricolori. Il sabato gli alpini hanno reso gli onori al monumento di Carcano e portato fiori al cimitero, mentre era aperta la mostra di cimeli alpini dell' appassionato collezionista Gianfranco Donzelli, con in serata il concerto del corpo musicale.

Il Gruppo di Albese con Cassano tra passato e futuro

Festeggiati gli ottanta anni di vita



Il capogruppo Pietro Aiani ha enunciato che il suo gruppo di Albese con Cassano, 80 anni ben portati, sa guardare al futuro dell' Associazione senza però dimenticare il passato e i fatti salienti. Ha ricordato le figure dei capigruppo precedenti, con una menzione particolare per il reduce Paolo Casartelli e per l'altro reduce Camillo Rigamonti.
Queste espressioni, introdotte dal nostro bravo Enrico Gaffuri, sono state l'inizio della celebrazione dell' 80° di fondazione, domenica 13 settembre, che ha visto partecipi le autorità locali con il sindaco di Tavernerio Giovanni Rossini, socio del gruppo, il gonfalone, il vessillo di Como e, ospite d'eccezione, il vessillo della sezione ANA dell'Uruguay, 25 gagliardetti e la Filarmonica Albesina.
Anche il sindaco Alberto Gaffuri ha espresso elogi per l'attività degli alpini e per la preziosa solidarietà e testimonianza che sanno dare, sentimenti rimarcati dal presidente Achille Gregori che ha citato alcune opere degli alpini locali, tra cui la sistemazione di un vecchio casello dell'acquedotto trasformato nell'originale sede del gruppo, e ha riferito del contributo dato alla rinascita dell' Abruzzo dai volontari alpini della Protezione Civile con una nostra consistente partecipazione, una ulteriore testimonianza di valori alpini da trasmettere ai giovani.
Dopo gli onori al monumento ai Caduti,nella chiesa parrocchiale, durante la messa, pure il nuovo parroco don Piero Antonio Larmi ha parlato di alpinità e della figura di don Carlo Gnocchi, e non poteva fare diversamente, essendo "uno dei nostri", in quanto ha svolto il servizio militare prima del sacerdozio alla Scuola Militare Alpina e da sergente al battaglione Aosta.
Il sabato precedente si erano svolte l' alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento all' Alpino, realizzato 30 anni fa, la posa di fiori al cimitero sulle tombe degli alpini defunti e l'apertura di una bella esposizione di fotografie dell' ospedale da campo ANA e di cimeli della grande guerra del collezionista Gianfranco Donzelli, pregevole mostra rimasta aperta una settimana e visitata anche da varie scolaresche.

Con gli Alpini di Borgosatollo (BS)

Lettere e diari degli Alpini Begey, Bonardi, Calvi

Il 9 ottobre in occasione del Raduno sezionale di Brescia, il Gruppo di Borgosatollo ha presentato al pubblico un nuovo libro che raccoglie lettere e diari di tre Alpini eroi dell'Adamello. Per non dimenticare e per tramandare alle future generazioni i nostri valori tramite semplici testimonianze di soldati; queste le motivazioni della serata. La Sezione di Como, rappresentata dal vice presidente Frighi è intervenuta in onore del Serg. Magg. Emilio Bonardi, nato a Carlazzo quindi comasco, Medaglia d'Argento al V.M. e Croce
di Guerra nella campagna Ortles-Cevedale-Adamello.
Ringraziamo la Sezione di Brescia per l'ennesima iniziativa culturale e un grazie al Capitano dei Carabinieri Emilio Bovini, nipote di Bonardi, presente in rappresentanza dei famigliari che hanno custodito il diario sino ai nostri giorni permettendone la pubblicazione.

M.F.

Una nuova croce dagli Alpini

Dono del Gruppo di Bulgarograsso alla comunità locale



Sono passati ben trentuno anni da quando vicino all'Oratorio di Bulgarograsso, a fianco di una piccola grotta con una Madonna, è stata posta una Croce di legno.
Fu proprio un nostro socio iscritto, l'Artigliere Alpino Benito Turconi, adesso andato avanti, che contribuì manualmente alla posa della croce, su richiesta dell'allora Parroco Don Domenico. L'opera fu realizzata a ricordo di una Santa Missione predicata dai Padri Passionisti. Nel mese di febbraio, il parroco Don Giovanni ha chiesto a noi alpini di potare il faggio che cresce di fianco all'Oratorio. In quell'occasione abbiamo notato la precarietà della croce, ormai marcia. Purtroppo, col passare degli anni, anche la sottostante targa commemorativa si è deteriorata e un po' tutto l'ambiente è piuttosto trascurato.
Da qui è nata la proposta di farci carico della sostituzione della croce, alta ben due metri e mezzo e posta vicino all'incrocio principale del paese. Naturalmente il nostro Parroco ha accolto con entusiasmo l'iniziativa. Subito ci siamo prodigati nel reperire una trave di legno di rovere, che successivamente è stata squadrata, grazie all'esperienza e alla manualità di un nostro socio.
Abbiamo così preparato una nuova Croce molto bella.
In breve tempo si è passati alla sostituzione. Anche la pietra del basamento è stata pulita; le scritte e il simbolo dei Padri Passionisti, ormai illeggibili, sono stati ridipinti. Il Parroco ha apprezzato molto il nostro impegno e a giugno, dopo la S.Messa del sabato sera, ha benedetto la croce.
Sulla base è stata posta anche una targhetta in ricordo del nostro dono alla comunità parrocchiale. Con questa semplice opera, il gruppo ha dato un suo piccolo contributo, rendendosi utile ed avvicinandosi ancor di più alla comunità.

Gruppo Alpini di Bulgarograsso

Dongo: 85 anni di iniziative

Celebrato il 20 settembre l'anniversario di fondazione

Coloro che ricordano l'attività alpina degli anni 70 e 80, collegano il nome della località in alto lago alle cosiddette *"battellate"* con le quali centinaia di alpini, attraverso una gita in battello arrivavano a Dongo per partecipare alla festa annuale, ricca di iniziative d'ogni genere, tali da ripetere l'appuntamento annualmente. Allora a tirare gli alpini di Dongo c'era Alfieri Aggio dinamico capogruppo e vice presidente della sezione comasca. A distanza di qualche anno, gli alpini si sono ritrovati per festeggiare l'importante ricorrenza ancora vicino al *"vecchio Aggio"* alpino classe 1921, tuttora animato da atteggiamento grintoso e fiero, al fianco dei numerosi giovani alpini indaffarati nell'indirizzare la manifestazione.Un buon numero di Gagliardetti, le insegne delle associazioni locali, il Vessillo della sezione hanno sfilato nelle vie del paese arricchite dai Tricolori, accompagnati dalla fanfara alpina Alto Lario. La cerimonia s'è succeduta secondo i canoni più classici, con l'Alzabandiera, l'Onore ai Caduti, la messa celebrata nella bella parrocchiale e la cerimonia celebrativa. Molto importante il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole, a ciascuno dei quali è stata donata una piccola Bandiera e un berrettino a ricordo degli 85 anni del gruppo. Gli scolari festosi hanno vissuto con piacere la cerimonia, esternando in più occasioni la diretta partecipazione attraverso la lettura della prosa dedicata al cappello alpino e delle intenzioni dei fedeli durante la celebrazione della S. Messa. Per loro l'incontro con gli alpini resterà un momento importante nella crescita e porterà il segno dei valori espressi durante tutta la manifestazione. Col coordinamento del vicepresidente Enzo Aggio, il capogruppo Montini, il sindaco alpino, il consigliere provinciale Bianchi e il presidente Gregori hanno rimarcato l'importanza degli alpini nella località e le varie iniziative svolte in questo lungo cammino che ha condotto al 85°, fra queste il monumento all'alpino a lato della parrocchiale e le attività a sostegno delle necessità locali.Il buon numero di giovani entrati recentemente nelle file del gruppo, fa ben sperare per le attività dei prossimi decenni, sempre basate sui valori dell'alpinità e nell'esempio dei *veci andati avanti* e di quelli presenti, capaci d'incitare i giovani a non risparmiare energie da usare in favore dell'attività alpina.

agre





Un bel concerto del Coro Alpino Orobica si è svolto ad Alzate Brianza a metà settembre. L'evento, organizzato dal Gruppo di Orsenigo, ha visto una buona partecipazione di pubblico, tra cui molti alpini. La serata ha avuto essenzialmente lo scopo di raccogliere offerte per l'acquisto dello sterilizzatore chirurgico, che il prossimo anno verrà donato al nostro ospedale da campo da parte della Sezione di Como.

Schignano, terra alpina

Ottant'anni nel pieno vigore

Non c'è famiglia del paese che non abbia avuto, o non abbia un alpino. Dei suoi circa novecento abitanti, ben novanta sono iscritti al Gruppo Alpini. E' un piacere arrivare a Schignano col cappello alpino in testa: si ricevono saluti e sorrisi da chiunque si incontri. Se sei un alpino, sei 'di famiglia' e vieni accolto con grande cordialità. E' il segno della profonda integrazione tra alpini e comunità, un'integrazione fatta di interscambio e collaborazione reciproca, continua. E' questo il clima che il Gruppo ha saputo creare in paese, un clima che si è respirato a pieni polmoni in occasione dei festeggiamenti per l'85° anniversario di fondazione. Come sempre, il vulcanico Agostino Peduzzi ed i suoi alpini hanno fatto le cose in grande stile ed hanno preparato una celebrazione articolata su due giorni. Tanto per non perdere l'abitudine, Agostino ci ha fatto trovare a Schignano due presenze associative di 'punta': sabato sera il Vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari e la domenica il Consigliere nazionale Adriano Crugnola. Sabato sera ottimo concerto del Coro Nigritella di Monteolimpino, con uno splendido repertorio ed esecuzione da manuale. Poi, un interessantissimo e appassionato intervento di Lavizzari, con uno dei suoi discorsi che non stancano mai e che danno la carica. Presenti anche diversi sindaci della Valle Intelvi e la comunità locale al gran completo. Domenica il raduno, con un paese letteralmente vestito di tricolore, a partire dal bandierone al campo sportivo, visibile da tutta la valle. Buona la partecipazione di gagliardetti e alpini e ottima quella della cittadinanza, tutta presente, dai bambini ai più anziani. La cerimonia si è svolta con il solito rituale: alzabandiera, onori ai Caduti e sfilata fino al campo sportivo. Durante il percorso c'è stato un fuori programma davanti alla scuola materna. Il capogruppo ed il parroco hanno inaugurato una statuetta in bronzo, donata dagli alpini del paese. Si tratta di una Madonna col Bambino, che tengono in mano un cappello alpino. Il bronzo era stato benedetto in precedenza dal Vescovo di Como, in occasione di una sua visita in Valle. Al campo sportivo, sotto uno splendido sole di inizio ottobre e con la cornice dei monti vallintelvesi, si sono schierati gli alpini per ascoltare i discorsi e assistere alla S.Messa. In prima fila due nostri reduci: Pietro Gelpi di Schignano e Americo De Angeli di San Fedele, che, nonostante l'età, è sempre presente con il gagliardetto del suo Gruppo. A Gelpi è stato donato un cappellino alpino d'oro. E' stato letto un messaggio augurale inviato agli alpini di Schignano dal Presidente nazionale Corrado Perona, che con il Gruppo ha un rapporto di grande familiarità. Ha aperto gli interventi il capogruppo, con la voce tremante per la commozione. Poi è toccato al sindaco, una signora vedova di un alpino, con un discorso da 'pelle d'oca', per il calore con cui ha parlato di alpini e di ideali.



Quindi, si sono succeduti al microfono il Presidente Gregori ed il Consigliere nazionale Crugnola. Al termine della S. Messa, celebrata sotto uno svolazzante bandierone dalle dimensioni mai viste, Padre Felice si è rivolto al Parroco.

Gli ha detto che lo vedrebbe bene come prossimo cappellano della Sezione, *"perché ha la stoffa!"* ha precisato. Proprio una bella cerimonia, una di quelle che ti fa tornare a casa soddisfatto, con la certezza di non aver buttato via il tuo tempo.

chicco

Zelbio in festa per l'85°

Dopo tanti anni, un raduno per celebrare l'Anniversario

È un paese tanto piccolo, quanto bello, immerso nel verde dei boschi che, dal Pian Tivano, scendono fino a Nesso. Un paese dalle viuzze strette, chiuse tra case molto caratteristiche, abitate da una 'manciata' di abitanti. Circa duecentocinquanta anime. Anche il Gruppo Alpini, uno tra i più anziani della Sezione, è composto da pochi iscritti. Un piccolo Gruppo, che qualche anno fa stava perdendo un po' di smalto, anche perché alcuni soci si sono trasferiti ad abitare in altri paesi. Ma ha pensato Sergio Bianchi, nuovo capogruppo, a riprendere in pugno le redini e a dare un nuovo impulso alla squadra. In occasione dell'ottantacinquesimo anniversario di fondazione, gli alpini si sono rimessi in moto, per celebrare degnamente la ricorrenza. E si è ricominciato a vedere alpini in paese, alpini al lavoro. Un fatto che non accadeva da anni. Con l'aiuto del Consigliere di zona Pesenti, Sergio Bianchi ha organizzato una giornata tutta alpina e bisogna dire che c'è riuscito. La celebrazione è avvenuta in una splendida domenica d'inizio ottobre, con una discreta presenza di gagliardetti e alpini, che hanno sfilato in un breve percorso per le viuzze del paese. D'altra parte, si tratta di un paese in miniatura e la cerimonia è stata calibrata sugli spazi disponibili.

Dopo la deposizione della corona al monumento ai Caduti, trasferimento al prato antistante la chiesa, cornice più che adatta agli interventi da parte delle autorità. Presenze graditissime sono state quelle di due reduci. Il più anziano, Peppino Longoni residente a Proserpio, ma nato a Zelbio, aveva con sé l'attestato ricevuto dal Presidente Nazionale Perona nel sessantesimo della fine del conflitto. L'altro reduce di Zelbio è Cesare Pusinelli, uno dei ragazzi di Aosta 41, che partecipò alla Campagna di Russia col Btg. Monte Cervino.

Due presenze che hanno impreziosito la giornata. Sergio Bianchi era molto emozionato e si è capito fino in fondo quanto tenesse al buon esito della cerimonia.

Il suono delle campane a festa ha interrotto più volte i discorsi, ma ha dato un tocco di gioia in più. La S. Messa, celebrata dal nostro Padre Felice ha chiuso la mattinata celebrativa, poi è stata solo festa. Bravi, alpini di Zelbio, bisogna solo continuare così.

eg

Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Albate, Albiolo, Appiano Gentile, Arosio, Bene Lario, Binago, Bizzarone, Cabiate, Cagno, Camnago Faloppio, Capiago Intimiano, Caslino d'Erba, Castelmarte, Castiglione Intelvi, Cavallasca, Cernobbio, Civiglio, Dongo, Fenegrò, Gaggino Faloppio, Gironico, Gravedona, Lanzo Intelvi, Lemna, Lenno, Lipomo, Locate Varesino, Lurago d'Erba, Lurate Caccivio, Mariano Comense, Moltrasio, Montano Lucino, Monteolimpino, Orsenigo, Ossuccio, Parè, Ronago, Rovellasca, Rovenna, Santa Maria Rezzonico, Sormano, Uggiate Trevano e della Protezione Civile.

109ª puntata

Correva l'anno 1995...

Il 1995 fu un anno significativo della storia recente della nostra sezione: vide la nascita di due nuovi gruppi, la celebrazione del 75° di costituzione e la consegna alla città di Como del Parco delle Rimembranze, completamente sistemato dai nostri volontari. Primo evento importante fu domenica 26 febbraio

l'Assemblea ordinaria

con 211 delegati di 86 gruppi, ospiti il gen. Carniel, segretario dell' ANA e il consigliere nazionale Pagani, eletto presidente dell'Assemblea. Il presidente Ostinelli espose la relazione morale sulla vita associativa e sull' attività del nucleo di Protezione Civile; il revisore Rampoldi spiegò le entrate e le uscite con la relazione finanziaria. Dopo gli interventi dei delegati Zappa, Resmini, Morini, Gatti, Saibene e Guffanti, le due relazioni furono approvate all'unanimità. Seguirono la consegna di attestati ai volontari che avevano lavorato nel Piemonte alluvionato e le votazioni con l'elezione per il triennio 1995-97 dei consiglieri Lino Bianchi (Como nuovo eletto), Pierantonio Biondi (Casnate con Bernate rieletto), Enzo Confalonieri (Fino Mornasco rieletto), Enrico Gaffuri (Orsenigo rieletto), Achille Gregori (Canzo rieletto), Aurelio Lietti (Cantù rieletto), Luigi Maspero (Como nuovo eletto), Francesco Valsecchi (Camnago Faloppio rieletto) e Rinaldo Zacchetti (Seveso nuovo eletto).
Il 23 marzo fu votato il **Consiglio direttivo**: presidente Mario Ostinelli; vice presidenti Cesare Di Dato (Como), Achille Gregori (Canzo) e Alfredo Castelli (Menaggio); segretari Giuseppe Roncoroni (Albate) e Gianpaolo Ostinelli (Como); tesoriere Paolo Bianchi (Rovenna); addetto stampa Enrico Gaffuri (Orsenigo); addetto sport Giuseppe Roncoroni (Albate).
Grande soddisfazione derivò dalla nascita dei



Si percorre la "Salita degli Alpini"; da sinistra il Presidente ANA Caprioli, il presidente della sez. Ostinelli, il vice-sindaco Mascetti, il sindaco Botta e il vice-presidente Gregori



Chiesetta votiva al Boffalora

due nuovi gruppi

di Monteolimpino e di Lipomo, formati da soci provenienti da altri gruppi e da molti giovani alla prima iscrizione.
Il gruppo di **Monteolimpino**, già esistente negli anni trenta, si era costituito nell' autunno precedente e fu inaugurato il 30 aprile con autorità, 30 gagliardetti, la filarmonica locale, molti concittadini. La messa fu celebrata da padre Felice, seguita dai discorsi del capogruppo Angelo Moretti, del sindaco Botta, del consigliere nazionale Pagani e del presidente Ostinelli. La sera precente ci fu il concerto del coro Orobica.
Il gruppo di **Lipomo**, formato da 60 iscritti, fu inaugurato il 7 maggio, presenti le autorità, i compaesani e 42 gagliardetti. Parlarono il capogruppo Fausto Pifferi, il sindaco signora Varisco, il presidente Ostinelli, il vice presidente Gregori e il gen. Carniel, segretario ANA. Il rito religioso, con benedizione del gagliardetto e messa, fu officiato da padre Felice.
Importante ricorrenza e serie di eventi fu la celebrazione del

75° anniversario di fondazione

della sezione, effettuata in abbinamento al raduno Interarma, la cui organizzazione per turno competeva alla nostra associazione. Per dare più valore alla ricorrenza e per onorare l' impegno preso nel 1990 in occasione del 70°, la nostra sezione sabato 30 settembre consegnò alla città di Como il Parco delle Rimembranze e il percorso sotto il castello Baradello, nella Spina Verde, sistemati dai nostri volontari. La cerimonia ebbe luogo alle pendici del colle Baradello con intervento di molte autorità civili e militari, del presidente ANA Caprioli, del segretario nazionale Carniel, di volontari della Protezione Civile e di alpini col vessillo e 30 gagliardetti. Il sindaco Botta tagliò il nastro inaugurale di tutta l'opera; al termine del tratto pianeggiante fu scoperta la targa "Salita degli Alpini" per la scalinata che sale al **Parco delle Rimembranze**, su cui sorgono il monumento ai Caduti e l'altare, dedicato al cappellano padre Giovanni Battista Pigato e benedetto da padre Testa del Collegio Gallio. Ci furono gli interventi del presidente Ostinelli che fece la storia dell' opera, del sindaco Botta che lodò l' attività degli alpini e del presidente Caprioli che rievocò la conoscenza fatta in Russia (con Icaro) degli alpini comaschi e della loro laboriosità. Seguì la messa di padre Felice con una intensa omelia.
In sintesi i volontari della Protezione Civile, lavorando con spirito di sacrificio e capacità professionali per 5 anni, eseguirono sbancamenti, costruzione di muri di sostegno, staccionate, gradinate, incanalamento delle acque, disboscamento, piantumazioni, restauro del monumento e dell' altare, il tutto diretti da competenti dirigenti alpini, tra cui Mario Belloni ed Enzo Confalonieri.
Il sabato sera in piazza Duomo ci fu il concerto della fanfara della Brigata Tridentina, presente il gen. Antonelli del IV Corpo d'Armata Alpino.
Domenica 1 ottobre il raduno Interarma si svolse con tutte le associazioni d'Arma, la fanfara della Brigata Tridentina, le fanfare di Asso e Olgiate Comasco, 60 gagliardetti; palco delle autorità in piazza Duomo e cerimonia al monumento ai Caduti con i discorsi del sindaco Botta e dei presidenti Ostinelli e Caprioli; messa di padre Felice. Il nucleo di Protezione Civile predispose ai giardini pubblici un tendone con la cucina da campo.

La 68^ Adunata Nazionale

ebbe svolgimento il 20 e 21 maggio ad Asti con una buona accoglienza da parte della popolazione e il ringraziamento ai volontari intervenuti dopo l'alluvione dell'autunno precedente. In sfilata furono presenti circa mille comaschi con il vessillo, il presidente, 89 gagliardetti, due fanfare, striscioni e il quadro floreale.
In questo anno i volontari della

Protezione Civile

furono super impegnati. Oltre al lavoro nella Spina Verde, tra il 5 maggio e il 5 giugno presero parte all' **"Operazione Castoro"** per la bonifica dell' alveo del fiume Tanaro e per rimuovere dalle arcate dei ponti il legname dell' alluvione '94. L' ANA collaborò con il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e il IV Corpo d'Armata Alpino e la nostra base fu situata in una palestra ad Asti con mezzi, attrezzature e volontari a turno.

A metà settembre, a seguito del forte maltempo, la città di Varese e i dintorni subirono lo straripamento del fiume Olona e di altri corsi d'acqua. Nei giorni 16 e 17, su richiesta della sede nazionale, una squadra di 20 volontari si unì ai soccorsi per la rimozione del fango.
Il 7 e 8 ottobre un nostro nucleo prese parte all' esercitazione **"Lecco 95"** della sezione lecchese con circa mille volontari di varie sezioni, suddivisi in 28 cantieri per la sistemazione degli argini dei torrenti Bione, Gerenzone e Caldone.
La nostra sezione raccolse con la sottoscrizione **"Fondo Pro Alluvionati del Piemonte"**, grazie alla generosità di 50 gruppi e di numerosi soci, lire 70.400.000, inviati alla Sede Nazionale.
Durante l' anno furono inaugurate 4 nuove sedi. Il 26 marzo dal gruppo di Orsenigo, sede preparata dai soci sistemando alcuni locali messi a disposizione nella propria villa dal comandante Baragiola, ufficiale di Marina, madrina la signora Giulia vedova Giovenzana e benedizione di padre Felice. Il 18 giugno dal gruppo di **Appiano Gentile** in locali concessi dall' Amministrazione comunale e sistemati dai soci, madrina la signora Angelina Monti, con la benedizione da parte del parroco don Virginio del nuovo gagliardetto, madrina la signora Darvina, sorella di Ausonio Ortelli, disperso in Russia. Il 25 giugno dal gruppo di **Cagno** con il taglio del nastro da parte del capogruppo Frido Somaini, madrina la signora Josianna Bernasconi e benedizione del parroco don Angelo Ferrario. Il 23 luglio dal gruppo di **Montano Lucino** durante il raduno celebrativo del 40° di fondazione con larga partecipazione di autorità, alpini e compaesani.
I gruppi di **Albiolo, Bizzarone, Camnago Faloppio, Cavallasca, Gaggino Faloppio, Gironico, Parè, Ronago e Uggiate Trevano**, d'accordo tra loro, effettuarono all' inizio dell' anno undici giornate di lavoro per completare opere murarie ed impianti della casa "Quattro Venti", alloggio per disabili di Valmorea, devolvendo anche 4.200.000 lire.
Soci del gruppo di **Gravedona** eseguirono gratuitamente la tinteggiatura dei vari locali dell' asilo infantile, ristrutturato dal Comune e dalla Parrocchia.
Il gruppo di **Albate**, durante l' anno del 20° di fondazione, effettuò pulizie dei boschi, posò 26 cartelli indicanti le specie arboree lungo il sentiero botanico, il concorso vetrine con 28 negozianti, incontri con gli alunni e la serata con lo scrittore Eugenio Corti, autore del libro "Il cavallo rosso".
Il **raduno sezionale** fu indetto il 18 giugno dal gruppo di **Ossuccio** presso la cappella votiva alla sella del Boffalora, presenti autorità ed alpini con 32 gagliardetti. Interventi del sindaco Sambartolomeo, del presidente Ostinelli e dell' arch. Belloni con benedizione del nuovo gagliardetto donato dalla madrina, dottoressa Zecchinelli, consorte di Belloni, e messa di padre Felice.
La **messa sezionale** fu organizzata dai gruppi di **Rovenna, Cernobbio** e **Moltrasio** l'8 ottobre in vetta al Bisbino, sul piazzale del santuario della Beata Vergine Assunta, con celebrazione al campo di padre Felice, presenti il vessillo e 26 gagliardetti.
Il raduno della Valle Intelvi fu svolto il 9 luglio dal gruppo di **Lanzo** presso la chiesetta della Sighignola con benedizione del nuovo gagliardetto, madrina la signora Sandra Gatti, e messa di padre Felice.
Nuovi gagliardetti vennero benedetti dal gruppo di **Ronago** il 2 luglio con madrina la signora Piera Bianchi vedova Ghielmetti e dal gruppo di Caslino d'Erba il 13 agosto, madrina la signora Porro.



Messa Sezionale in vetta al Bisbino: in ptimo piano "nonno" Vittorio Cattaneo

Si svolsero varie cerimonie di tumulazioni di urne di Caduti rientrate dalla Russia, tra cui i resti dell' artigliere alpino Carlo Diego Grotti il 15 gennaio a **Castiglione Intelvi** e i resti del s.ten. Vitaliano Frascoli del "Monte Cervino", medaglia d'argento V.M. il 7 maggio a **Como**.
Il 3 settembre nella chiesa del Pian delle Betulle, dedicata ai Caduti e reduci del "Morbegno", fu apposta una marmetta col nome del defunto ten.col. Dino Noseda che era stato tesoriere e vice presidente sezionale, benedetta da padre Felice.
Nella Biblioteca Comunale di Como ci fu una serata dedicata alla nostra Protezione Civile con oratori il vice presidente Gregori, il consigliere Belloni e il vice presidente gen. Di Dato, nominato in questo periodo direttore del giornale "L'Alpino".
Per lo sport fu di rilievo il **Campionato sezionale di tiro** svoltosi l' 1 e 2 aprile nel poligono di **Appiano Gentile** con l'organizzazione del gruppo locale e 110 tiratori. Il "Trofeo alla memoria di Mario Crignola" fu vinto dalla squadra di Appiano, 2° Olgiate C., 3° Rovenna.
Nuovi capigruppo furono ad **Arosio** Carlo Barzaghi (in sostituzione di Paolo Tanzi), a **Binago** Gaetano Maroni (Angelo Mistrangelo), a **Cabiate** Ambrogio Gerosa (Tiziano Fornaro), a **Capiago Intimiano** Roberto Compagnoni (Daniele Bosticca), a **Castelmarte** Tiziano Tavecchio (Angelo Dalla Valle), a **Civiglio** Peppino Noseda con Enrico Malinverno onorario (Natale Noseda defunto), a **Dongo** Mauro Robba (Aggio Alfieri), a **Fenegrò** Giansandro Piazza (Francesco Guffanti), a **Lemna** Luigi Botta (Ernesto Bonanomi defunto), a **Locate Varesino** Aldo Stevenazzi (Angelo Salvi), a **Lurago d'Erba** Paolo Tarchini (Orlando Viganò), a **Lurate Caccivio** Renato Riva (Gianfranco Zanini), a **Rovellasca** Mario Caberle (Terenzio Stefanetti), a **Santa Maria Rezzonico** Renzo Gatti (Carlo Ceresa defunto) e a **Sormano** Arnaldo Manzoni (Felice Mazza).
Tra i soci scomparsi possiamo ricordare Luigi Ghislanzoni, già capogruppo di **Mariano Comense**, Vittorio Borra, capogruppo onorario di **Bene Lario** e Graziano Geninazza (detto Tano) volontario in molte opere del gruppo di **Lenno**.

A. Capriotti

manifestazioni del 1995

15 gennaio	Castiglione Intelvi	Tumulazione resti del Caduto Carlo Diego Grotti
29 gennaio	Lenno	Commemorazione di Nikolajewka all' Acquafredda
26 febbraio	Como	Assemblea annuale dei delegati
26 marzo	Orsenigo	Raduno per inaugurazione della nuova sede
26 marzo	Mezzegra	Raduno annuale
1- 2 aprile	Appiano Gentile	Gara sezionale di tiro con carabina
22 aprile	Menaggio	Campionato di golf per alpini
30 aprile	Monteolimpino	Raduno per inaugurazione del nuovo gruppo
7 maggio	Lipomo	Raduno per inaugurazione del nuovo gruppo
7 maggio	Como	Tumulazione resti del Caduto s.ten. Vitaliano Frascoli
20-21 maggio	Asti	68^ Adunata Nazionale
3-4 giugno	Morbegno	Raduno del 5° Alpini, 2° e 5° Artiglieria da montagna
18 giugno	Ossuccio	Raduno sezionale alla sella del Boffalora
18 giugno	Appiano Gentile	Raduno per inaugurazione nuova sede e gagliardetto
25 giugno	Cagno	Raduno per inaugurazione della nuova sede
2 luglio	Ronago	Raduno per 30° di fondazione e nuovo gagliardetto
9 luglio	Lanzo Intelvi	Raduno zona Valle Intelvi e nuovo gagliardetto
23 luglio	Schignano	Raduno per 10° anniversario cappella alle Crocette
23 luglio	Montano Lucino	Raduno per 40° di fondazione e nuova sede
30 luglio	Palanzo	Raduno sul monte Palanzone
6 agosto	Lenno	Raduno al rifugio "Venini – Cornelio" sul Galbiga
13 agosto	Caslino d'Erba	25° raduno d'estate e nuovo gagliardetto
10-20 agosto	Brunate	Mostra acquarelli del pittore alpino Osvaldo Bonelli
3 settembre	Pian delle Betulle	Raduno del Morbegno con marmetta di Dino Noseda
3 settembre	Pognana	Raduno per 20° di fondazione
10 settembre	Torno	Raduno per 75° di fondazione e "Largo degli Alpini"
17 settembre	Mariano Comense	Raduno per 65° di fondazione
24 settembre	Albate	Raduno per 20° di fondazione
24 settembre	Beregazzo	Raduno per 10° di fondazione e bandiera alla scuola
30 settembre	Como	Inaugurazione dei lavori sul colle Baradello
1 ottobre	Como	Raduno Interarma con 75° di fondazione sezionale
8 ottobre	Rovenna Cernobbio Moltrasio	Messa sezionale in vetta al Bisbino

Nuova sede a Lambrugo



Bisogna dire che gli alpini di Lambrugo se la sono proprio sudata. Ci sono voluti diversi anni di lavoro, c'è voluta la generosità di diversi amici ed ha fatto la sua parte anche l'Amministrazione Comunale. Insomma, grazie all'impegno di molti, il Gruppo di Lambrugo è riuscito a realizzare il sogno di avere una sede propria, una casa tutta per sé. E che sede!
Si tratta di una casa vera e propria, molto spaziosa, funzionale e ben attrezzata per ogni tipo di utilizzo. Sul lato fronte strada dispone anche di un grande porticato, che permette incontri e cerimonie al coperto, anche in caso di brutto tempo. Gran bella sede, che è stata ufficialmente inaugurata in giugno, al termine di un raduno. Manifestazione con una buona partecipazione di alpini e di pubblico, in una giornata di pieno sole. Sfilata per le vie del paese, deposizione di una corona al monumento ai Caduti e, per concludere, S. Messa, celebrata proprio sotto il provvidenziale porticato, al riparo dal sole.
Adesso anche la 'famiglia' di Lambrugo ha una casa: auguri e buon lavoro.



La foto mostra il Vescovo di Como, mons. Diego Coletti, insieme a una rappresentanza di alpini del Gruppo di Casasco d'Intelvi durante una sua prima visita in Valle. Qualche anno dopo il prelato è tornato nella sede del gruppo congratulandosi per la costante partecipazione degli alpini alle manifestazioni della comunità.

Marcia di regolarità in montagna



La sezione, alla marcia di regolarità nazionale ANA quest'anno ha schierato quattro pattuglie di 3 alpini. L'organizzazione è stata della Sezione di Torino in località Lanzo Torinese. Una magnifica giornata di sole ha coronato una organizzazione ben curata, su un percorso che gli atleti hanno apprezzato.
Buoni i piazzamenti; la squadra veterana ha conseguito un buon 35° posto su 98 squadre.
Grande soddisfazione dei componenti delle altre tre squadre per l'esperienza vissuta. La somma dei punteggi delle pattuglie ha inserito la nostra Sezione al quindicesimo posto della classifica e ci ha fatto ben figurare nell'attività sportiva nazionale.
Grazie ai gruppi che hanno collaborato.



Ecco una notizia che farà certamente piacere a tutti gli iscritti dell'ANA di Como. Bruno Pizzul, caro amico sempre presente a tutte le nostre riunioni più importanti, ha ricevuto il riconoscimento più ambito per un giornalista. Lunedì 30 novembre, a Roma, nella sala d'onore del Coni, gli sarà consegnato il premio CONI-USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) alla carriera. Ben meritato, per chi ci ha raccontato dal video le partite di calcio del campionato e poi della nazionale dal 1969. La Redazione del Baradell si unisce ai suoi lettori in una simbolica "ola".

Consiglio Sezionale 1.10.2009

Attività e Manifestazioni, sono riportati gli esiti delle manifestazioni eseguite, presentate le successive, commentate le esecuzioni. Si discute dei comportamenti nei gruppi.
Raduno di Raggruppamento e beatificazione don Gnocchi, vengono indicate le partecipazioni, la quantità di autopullman, indicati i comportamenti e le posizioni di sfilata. Per la beatificazione si riprendono le disposizioni esistenti al momento rimarcando la puntuale segnalazione di novità fino al giorno precedente l'incontro.
Presentazione libro storia dell'ANA del 23 ottobre. Si segnala la modalità esecutiva, gli ospiti e le informazioni che si dirameranno. Contemporanea prima del CD Note di naia. Altri argomenti concentrati sul programma del **90° sezionale, raccolte pro Abruzzo e Ospedale da Campo**. Comunicazioni e proposte consiglieri definiscono l'incontro.

Presenze Vessillo

Raduno sezione di Parma; sezione Luino; sezione di Monza; Campionato naz. marcia sez. Torino; sezione di Brescia; raduno raggruppamento a Fiorano Modenese; Beatificazione don Gnocchi; 85° sezione Luino; 60° brig. Julia; Fossa (Abruzzo) consegna Villaggio Alpino.
Fiaccolata del ringraziamento Como-Garzola; Raduno interarma a Como.

Anagrafe Alpina

Defunti

Albese	Camillo Rigamonti classe 1915 reduce fronte Greco –Albanese e Russo
Blessagno	Pinchetti Luigi classe 1928
Cabiate	Capuzzo Antonio
Cagno	Bianchi Luciano classe 1926
Carlazzo	Vischi Mario classe 1915
Fino Mornasco	Giuseppe Grandi
	Cesare Bianchi già capogruppo
Lambrugo	Magni Luciano, socio fondatore
Lezzeno	Rossi Domenico classe 1949
Lipomo	Giorgio Colombo
	Eugenio Erasmi
Lurate Caccivio	Zanini Giorgio
	Alberto Nava classe 1947
	Renato Riva capogruppo
Mariano C.	Luigi Songia classe 1938
Olgiate C.	De Agostini Giancarlo classe 1931
	Bernasconi Carlo reduce di Nikolayewka
Oltrona S.M.	Catel Antonio
Ponna	Soldati Roberto classe 1931
Ronago	Giafranco Bernasconi già capogruppo
Rovello Porro	Angelo Visentin classe 1914 reduce d'Africa
Rovenna	Butti Giancarlo
	Brunelli Giovanni
	Riva Orlando
Schignano	Peduzzi Pietro
S. Maria Rezzonico	Riva Pasquale classe 1923
Vighizzolo	Giovanni Mengato
	Enrico Fumagalli

Nascite

Bulgarograsso	Silvia di Caironi Cristian e Samuela
Carlazzo	Luca di Daniela e Cristian Cola
Caslino al Piano	Jacopo di Davide Geremia e Raffaella
	Elisa di Marcello Carugo e Katia
Claino	Diego di Gianoli Luca e Loredana
Fino Mornasco	Matteo di Fabrizio e Chiara Belloni
Germasino	Thomas di Damiano Motta
Gironico	davide di Strambini Sasha e Loretta
Lambrugo	Rebecca di Marco Zanellato
Lomazzo	Vittoria di Cristiana e Rossi Luca

Matrimoni

Carlazzo	Omar Selva e Silvia Galli
Garzeno	Poncia Mauro e Rossini Michela
Germasino	Albini Samuele e Lavinia
Gironico	Munnia Antonio e Giuditta
Lipomo	Attila Lepri e Francesca Frassine
Lambrugo	Molteni Roberto e Paola Longoni
S. Fedele I.	Paolo Lanfranconi e Loretta Alippi

Anniversari Matrimoni

Albate	50° Bonomi Renzo e Laura
	45° Navoni Angelo e Enrica
	45° Mottin Lorenzo e Luisa
Blessagno	50° Canevali Edoardo e Rosanna
Cagno	45° Donadini Pierluigi e Maria
Claino	55° Carenini Lorenzo e Antonia
	45° Moldini Ermelindo e Franca
Fino Mornasco	50° Gusatto Silvano e Florinda
Garzeno	50° Maffia Luciano e Eleonora
Gravedona	50° Tornari Paris e Battistessa Rita
Lenno	45° Antonio Cossa e Marisa
Lezzeno	45° Mella Enrico e Carla
	40° Pertusini Bruno e Laura
Plesio	50° Selva pietro e Estrella Rachelina
Menaggio	50° Ortelli Ettore e Germana
	55° Marchi Aldo e Rosaenrica
Vighizzolo	50° Andrea Cadenazzi e Elsa

Lutti

Bulgarograsso	Dora moglie di Riva Tommaso
Caslino al Piano	Silvana madre di Giorgio Balestrini
	Maria moglie di Alfredo Baggi
Capiago	Pina madre di Giuseppe Brenna
Claino	Santo padre di Bernasconi Aurelio
Colonno	Carmen moglie di Fraquelli Dino
Como	Piera moglie di Ostinelli Mario
Garzeno	Lidia moglie di Poncia Angiolino
	Giuseppe padre di Matteri danilo
Lambrugo	Ottorino padre di Zanellato Marco
	Luigi padre di Magni Luciano
	Bruno padre di Brambilla Alberto
	Giuseppina madre di Cesana luigi
Lanzo I	Barbara madre di Grandi Pietro
	Luigia madre di Berlendis Bruno
Lezzeno	Maddalena moglie di Valerio Lino
Lipomo	Ada madre di Attilio Roncaletti
Lomazzo	Dina madre di Bonacina Alfonso
Lurate C.	Agape madre di Meroni Luca
	Carla madre di Canclini Giovanni
Mariano C.	Gianni padre di Roberto Marelli
	Carla madre di Flavio Meroni
Menaggio	Gemma madre di Sandro Fumagalli
Mozzate	Angelina madre di Carlo Ambrogio Saibene
	Anna moglie di Frontini Giovanni
Olgiate C.	Alba moglie di Attilio Panella
Rovello Porro	Angelo padre di Volontè Alessandro
S.Bartolomeo V.C.	Bruna madre di Brugna bartolomeo
	Maria madre di Curti Athos
S. Fedele I.	Emilio padre di Giampietro Vanini
	La madre di Giampietro Vanini
S.Nazzaro V.C.	Luigi padre di Caccia Armando
Seveso	Ada madre di Sergio Besutti
Stazzona	Giuliano figlio di Pietro Bordessa
Vighizzolo	la madre di Renzo Corbetta

sono... andati avanti!

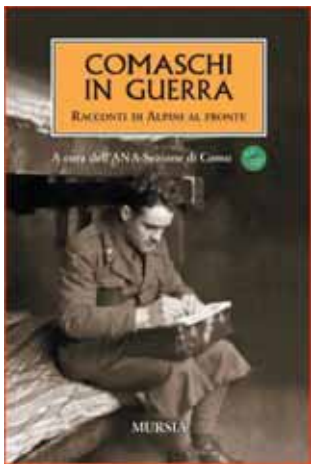
*E' andato avanti l'alpino **CAMILLO RIGAMONTI**, classe 1915, reduce di Grecia e Russia, un grande alpino ed amico di tutti, una grossa perdita per la sua famiglia e per il gruppo di Albese con Cassano."Buon viaggio Camillo, hai voluto scalare la vetta più alta del Paradiso, dimora dei nostri cari alpini andati avanti. Non ti dimenticheremo mai !".*

Gruppo di Albese con Cassano

***CESARE BIANCHI** è "andato avanti". Noi immaginiamo Cesare raggiungere il Paradiso di Cantore e con i nostri amici e fratelli vegliare su di noi. Cesare, un Alpino vero, mugugnatore critico e polemico ma sempre presente alle nostre manifestazioni. Non sapeva dire di no e concludeva con un:"dimmi cosa dobbiamo fare". Un esempio per tanti alpini.*

*Alpini; il nostro amico e capo gruppo **RENATO RIVA**, classe 1951, è andato avanti. Sempre in prima fila hai saputo infondere in noi la forza dell'alpinità.*
Sentiremo la tua mancanza e continueremo a infondere e seguire il solco da te tracciato. I tuoi alpini

Gruppo Lurate Caccivio



La strenna di Natale degli alpini comaschi

Comaschi in guerra

Racconti di alpini al fronte

Mursia Editore

E' una raccolta di semplici e commoventi memorie di alpini comaschi, reduci dalle campagne di Albania e Russia e dai campi di prigionia tedeschi. Sono le testimonianze dei veci di casa nostra, che, dopo decenni, hanno raccontato le sofferenze della ritirata e le umiliazioni subite in prigionia. E' soprattutto un trattato di sentimenti provati dai nostri alpini in guerra: la disperazione, la speranza, l'amicizia, la solidarietà nei confronti di chi era al limite della resistenza ed il profondo senso religioso. Oltre venti alpini comaschi hanno raccontato queste storie, che, nel novantesimo anniversario di fondazione della Sezione A.N.A. di Como, sono state raccolte in un libro. Vale la pena approfittare di quest'opera per un buon regalo di Natale, da destinare soprattutto ai giovani, perché sappiano cosa è costato ai loro nonni costruire la libertà e la pace.



Il servizio militare in tempo di pace non è stato finora descritto da canzoni "non corali" che facciano riaffiorare i ricordi di alcuni indimenticabili momenti. Perché non tentare allora una raccolta di canzoni alpine un po' diversa, senza copiare ma mantenendo quella dignità e serietà che il contesto alpino richiede? Così è nato "Note di Naia" un CD musicale che racconta le esperienze del servizio di leva. Il Cd ha origine da un'idea di Giovanni. Bianchini ufficiale alpino del 49° corso che dopo aver prodotto musiche e testi, si è rivollto ad Aldo Maero (49° corso AUC Aosta pure lui), al quale è piaciuto il progetto e riesce a coinvolgere Bruno Pizzul come narratore e Guido Vedovato per le illustrazioni. Nelson Cenci dona una poesia inedita da lui composta e recitata. Cesare Lavizzari ha avuto poi intuizione del titolo ed il Presidente Corrado Perona ha appoggiato l'iniziativa con un caloroso benvenuto.
Il CD è in vendita al prezzo di €. 13,00.Si può richiedere presso la sede Nazionale, le sezioni o i gruppi e una parte del ricavato sarà devoluta all'ANA per contribuire, come era stato fatto a suo tempo con DNA Alpino per il Contrin, alla ristrutturazione del rifugio Costalovara.

SERATA AL DON GUANELLA

Alle ore 20,45 di giovedi 10 dicembre 2009, presso l'auditorium dell'Istituto Don Guanella in Via T.Grossi 18 Como verrà presentato il libro "Comaschi in guerra", curato dalla Sezione di Como nel quadro della celebrazione del 90° di fondazione.Parteciperanno all'incontro alcuni reduci coautori del libro ed il Vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari. Partecipazione straordinaria del "**davide calvi** *trio*", che eseguirà interessanti melodie alpine in versione jazz.
La serata sarà condotta dall'alpino Bruno Pizzul.

Bosnia-Erzegovina: uno stato che non esiste (terza puntata)

del generale degli Alpini Giorgio Blais

di Giorgio Blais



Richard Holbrooke, Alto Rappresentante dell' ONU

La diplomazia internazionale intanto lavorava con progetti sempre falliti in quanto inclini a favorire una verità mai condivisa dagli altri e a cercare d'imporre soluzioni che, se gradite ad una parte, non lo erano alle altre.
La *Republika Srpska* aveva come obiettivo il realizzare un'entità serba con piena autonomia. I croati avrebbero voluto realizzare una entità croata, ma non erano sufficientemente numerosi per negoziarla o per imporla. I musulmani si sono trovati anche in contrasto fra loro stessi, accendendo un conflitto intra-etnico, le cui conseguenze sono ancora visibili nell'area nord-occidentale della Bosnia, lontana dalla capitale Sarajevo.
Nel 1994, si sono realizzati gli Accordi di Washington. Per contrapporsi all'autoproclamata *Republika Srpska*, croati e musulmani vennero convinti a costituirsi in una federazione, poi chiamata a Dayton *Federazione di Bosnia ed Erzegovina*. Furono creati 10 Cantoni, totalmente croati o totalmente musulmani o misti, ognuno dotato di ampia autonomia.
Nel 1995 gli americani presero posizione a favore dei croati contro i serbi, riarmando e addestrando l'esercito croato. Con l'"Operazione Tempesta", in pochi mesi i croati si sono reimpossessati di tutte le aree dove durante la guerra avevano predominato le forze serbe, espellendo truppe e popolazioni serbe. Alla conclusione di questa operazione militare, sotto l'energica spinta di Richard Holbrooke, la mediazione statunitense portò agli Accordi di Pace di Dayton, firmati a Parigi il 14 dicembre 1995.
Tuttavia gli unici che fossero realmente d'accordo erano i musulmani, mentre i serbi e i croati ritenevano non garantite le condizioni per l'armistizio. Gli accordi di Dayton peraltro furono firmati da Izebegovic, Presidente della BiH e capo dei musulmani di Bosnia, mentre per i serbi e i croati i firmatari furono rispettivamente Milosevic e Tudjman, presidenti della Repubblica di Serbia e della Repubblica di Croazia. Il territorio della BiH (circa 52.000 kmq) venne suddiviso fra due Entità: la Republika Srpska (49% del territorio) e la Federazione di Bosnia Erzegovina (51%). A sua volta la Federazione di Bosnia Erzegovina, a seguito dei precedenti accordi di Washington del marzo 1994, si trovava già articolata in dieci Cantoni. Successivamente, nel 1998 l'area di Brcko, nel Nord-Est della Bosnia, che negli Accordi di Dayton era stata posta sotto arbitrato internazionale, divenne un Distretto a sé. Gli Accordi prevedono la presenza in BiH di un Alto Rappresentante dell'ONU, garante della realizzazione degli Accordi stessi.
La presidenza della BiH, come accennato nella puntata precedente, è retta da una triade, un membro per ogni popolo costituente che presiede a rotazione a turni di otto mesi. Esiste un governo centrale con scarsi poteri, mentre determinanti sono quelli esercitati dalle due Entità e dai Cantoni.
Interessante è la figura dell'Alto Rappresentante ONU, che ha un doppio cappello, uno quale rappresentante delle Nazioni Unite e l'altro come rappresentante dell'Unione Europea. I primi Alti Rappresentanti, in anni ancora turbati dalla guerra, non riuscivano a svolgere il loro mandato con la necessaria autorità e a imporre il proprio punto di vista. Fu allora deciso di conceder loro poteri straordinari, i cosiddetti poteri di Bonn, per cui l'Alto Rappresentante ha il diritto di imporre o di abrogare leggi, di dismettere ministri o personalità politiche o di imporle. Una decisione che rappresenta una soluzione completamente antidemocratica. Si parla di cancellare questi speciali poteri che sono mantenuti come un mezzo di ammonimento se non di minaccia.
Dayton, avendo ufficializzato l'esistenza delle due Entità, ha anche autorizzato l'esistenza di due forze armate, una per Entità - che poi sono tre perché nella Federazione bosniaca ci sono le forze armate croate e le forze armate musulmane. Un progresso significativo è stato realizzato con la costituzione di un Ministero della Difesa a livello centrale e la conseguente abolizione dei due esistenti Ministeri a livello Entità e la proclamazione di un esercito unico bosniaco. Ma, anche se formalmente unificato, l'esercito della BiH non è omogeneo. Vi sono, infatti, tre Brigate, ognuna articolata su tre battaglioni mono-etnici, uno serbo, uno croato, uno musulmano, con armamento individuale per il momento ancora differente. E' interessante sapere che la BiH ha inviato un drappello militare in Iraq quale unità sminatori.
Altro argomento scottante riguarda le forze di polizia. Gli Accordi prevedono che le Entità e ogni Cantone della Federazione abbiano una loro polizia. Non esiste una polizia di Stato: esistono dodici diverse polizie. Gli sforzi per giungere a una riforma si scontrano con interessi forti e consolidati. Potere politico e polizia si sostengono a vicenda in un intreccio in cui la corruzione gioca un ruolo predominante. Sotto il profilo sicurezza, a livello centrale sono stati istituiti due organismi, quello destinato al controllo delle frontiere e l'Agenzia di Stato per le investigazioni e la protezione.
Altro problema è l'istruzione, dove la politicizzazione è forte e dove non si riesce a far approvare un programma unico per scuole primarie, secondarie e per le università. Non parliamo dei libri di testo, altro veicolo di messaggi di forte connotazione nazionalistica, magari anche criptati.
Risulta dunque chiaro che in BiH manca qualunque tipo di unità e di conseguenza anche la possibilità di diventare uno Stato in cui diritti e doveri siano contemplati e interpretati allo stesso modo.
E' evidente come la situazione sia complessa e complicata. Onestamente, non si può prendere posizione a favore di nessuna parte. In Bosnia tutti sono ugualmente vittime e carnefici, tutti hanno ragione e contemporaneamente torto. E' anche chiaro che l'Europa non può accettare uno Stato con 13 Primi Ministri, 13 polizie, ecc. e dove non si sa in quali mani il potere effettivo sia depositato.
Cambiamenti costituzionali sono necessari se la Bosnia deve entrare in Europa. Tutti si dicono d'accordo, ma ognuno vuole farli a proprio vantaggio, per non perdere le rendite di potere garantite da Dayton. Oltre tutto c'è una disposizione, all'interno degli Accordi, per cui una legge può essere bloccata se un gruppo etnico ritiene che i propri interessi siano danneggiati da quella legge.
Probabilmente per fare questi cambiamenti costituzionali ci vorrebbe un nuovo abile negoziatore, come nel 1995 fu Holbrooke, che abbia la capacità di riprendere alla mano la situazione e di raggiungere una soluzione equilibrata e condivisa. Tuttavia, non c'è ombra di tale personalità. A livello internazionale le priorità sono diventate altre: l'Afghanistan, l'Iraq, l'Iran, il Medio Oriente, il terrorismo. Della Bosnia, dove la gente non muore più se non per la criminalità ordinaria, nessuno oramai se ne preoccupa. Quello che si vede nelle capitali mondiali, nelle sedi delle grandi organizzazioni internazionali, sono oltre 10 anni di pace.
Il quadro delineato è pessimistico, ma corrisponde al reale: ecco perché torno a ripetere che la BiH è uno Stato che non esiste. Non c'è un futuro per questi paesi, che chiamo "artificiali" e che si reggono solo perché c'è una presenza internazionale al loro interno. Si sono realizzati progressi anche grazie agli interventi internazionali, per esempio nel campo dell'amministrazione pubblica, ma il nodo irrisolto è quello dell'effettiva riconciliazione e della stabilità di uno Stato unitario. Non tutti concordano su questa visione pessimistica: soprattutto a Sarajevo gli ambienti diplomatici sono moderatamente soddisfatti di quanto avvenuto in Bosnia negli ultimi dieci anni respirando un'aria di ottimismo a contatto con l'ambiente musulmano. Ma nei piccoli centri, nelle aree rurali, la situazione è differente, la discriminazione esiste, la diffidenza verso gli altri è palpabile e poco incoraggiante.
La pletora di organizzazioni internazionali, tutte peraltro in fase di riduzione, oltre all'Ufficio dell'Alto Rappresentante, include la numerosa Missione OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), gli uffici della Commissione Europea, di Agenzie delle Nazioni Unite, del Tribunale Penale Internazionale, della Banca Mondiale, della Banca Europea di Ricostruzione e Sviluppo e del Fondo Monetario Internazionale. Ci sono le forze militari dell' EUFOR, le forze della NATO, c'è la Polizia Europea e i rappresentanti del Comitato Internazionale della Croce Rossa. C'è quindi una presenza internazionale ridondante in cui i campi di interesse non sono esattamente definiti. Ognuno ha una propria urgenza, una propria agenda. Non esiste una *comunità internazionale*, ci sono tante organizzazioni, ognuna con un proprio obiettivo, magari inconfessato. Non parliamo di quella miriade di ONG, qualcuna seria e qualcuna non seria e portatrice di interessi religiosi e politici. Inoltre ci sono le grandi ambasciate, quella statunitense in primo luogo, a giocare le proprie carte in modo del tutto autonomo .

(continua)